LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino e alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 50 9 25 1 60
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 20

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 9
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4a pag. Centesimi 40 - in 3a pag. ... la firma del gerente Lire 2. Necrologie Lire 1 50.

Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Nuovi tentativi giapponesi per bloccare Port Arthur.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

L'obbiettivo dei giapponesi

I piccoli soldati del Mikado hanno vinta la prima battaglia. Non certo battaglia grossa e decisiva, ma tuttavia importante, perchè manifestamente segna l'inizio d'una qualche operazione seria delle truppe terrestri.

I giapponesi sono ora sulla destra del Yalù: e vi sono per diritto di vittoria. Il fatto avrebbe assai minore importanza e significazione se i russi non avessero contrastato lo stabilirsi del nemico su quell'estremo lembo della Manciuria: avendolo inutilmente contrastato, hanno dovuto riconoscere che il potere non fu pari al volere: e le prove di impotenza sono malo principio ad una operazione di guerra.

La vittoria dei giapponesi a Kia-lien-tse non può avere fine in se stessa: indubbiamente è il primo passo verso una mèta che il Comando giapponese si è proposta: quale?

Noi ne vediamo due solo: una più grandiosa, cioè la penetrazione in Manciuria colla mira, tanto per concretare le idee, a Harbin, dove la ferrovia di Vladivostock si innesta in quella di Port Arthur: una più modesta, cioè la penetrazione nella penisola di Liao-Tung, colla mira a Siu-ten, dove principia la zona neutra a tergo del possedimento russo di Port Arthur, e di qui a Port Arthur per attaccare dalla parte di terra questa fortezza che da tre mesi resiste agli attacchi dalla parte del mare.

A noi pare probabile che la mèta alla quale i giapponesi intendono sia questa seconda e non quella prima. Già abbiamo avuto occasione di dire più d'una volta come e perchè non ci paia prevedibile un disegno giapponese di penetrazione in Manciuria, che sarebbe assai pericolosa ai giapponesi, senza corrispondenti vantaggi, nè militari nè politici. Alle ragioni già dette crediamo che si possa aggiungere adesso il luogo che i giapponesi hanno scelto per passare il Yalù.

Dal luogo, oramai evidente, della radunata giapponese in Corea, tra Pieng-Yang ed An-giu, il terreno e le strade (elemento importantissimo in una regione così malo percorribile) segnano due principali direzioni per le operazioni: una, diretta verso nord, attraversa il Yalù su 250 chilometri lontano dalla foce, tende precisamente a Ba-tao: l'altra, segnante la costa, attraversa il Yalù presso la foce, e precisamente a Kia-lien-tse, dove realmente i giapponesi sono ora passati. Dunque, è già un dato di fatto che i giapponesi non hanno preso la strada che direttamente conduce a Harbin.

Questo naturalmente non basta per escludere in modo assoluto che la penetrazione in Manciuria possa essere nei disegni del Comando giapponese: è però una ragione di molta probabilità per escluderlo.

Bisogna poi considerare che la penetrazione nella penisola di Liao-Tung ha pei giapponesi una straordinaria importanza di interesse immediato, poichè evidentemente significa che il grosso dello sforzo terrestre sarà diretto contro Port Arthur.

I giapponesi hanno esempi recenti e propri. Nella guerra contro la Cina essi si sono impadroniti delle due fortezze marittime di Port Arthur e di Wei-hai-wei, appunto con assalti terrestri: e la flotta cinese fu catturata dai giapponesi appunto quando i battaglioni giapponesi ebbero espugnata Wei-hai-wei dalla parte di terra.

Se l'assalto terrestre contro Port Arthur avrà ora l'esito felice di quello di Wei-hai-wei, la sorte della squadra russa che adesso è a Port Arthur non sarà verosimilmente diversa da quella della flotta cinese in Wei-hai-wei.

Chi non vede quale straordinaria importanza materiale e morale avrebbe pei giapponesi il riuscire a prendere la squadra che adesso è bloccata in Port Arthur e condurla, sotto la scorta, o a rimorchio, delle vittoriose navi dell'ammiraglio Togo, nel porto di Simonoseki o in quello di Tokio?

E v'ha di più. Se, come noi persistiamo a credere, il disegno dei giapponesi non è quello di fare una invasione in Manciuria, ma bensì quello di gettare un guanto di sfida ai russi, ognuno vede quanto maggiore gravità acquisti la cosa, se consiste non più solo nella occupazione per parte dei giapponesi di un territorio — la Corea — dove i russi non vorrebbero lasciarli stare, ma anche nella occupazione di un territorio russo. Nessuna bandiera russa è stata ammainata per la occupazione della Corea compiuta già dai giapponesi: invece la eventuale occupazione giapponese di Port Arthur farebbe veramente ripiegare una bandiera russa; quindi più solenne la sfida: quindi più grave ed urgente pei russi la ragione di accettarla dove e come ai giapponesi pare e giova.

Non basta. Benchè le notizie che si hanno siano monche, tuttavia si può ritenere che ormai la mobilitazione delle forze terrestri giapponesi sia compiuta, mentre quella delle russe è sicuramente ancora lontana dal compimento. In tale situazione di cose è naturale che i giapponesi desiderino e quindi cerchino di venire subito alle mani; però questo non può accadere ora altro che in due modi: cioè con una rapida azione giapponese che vada a cercare i russi ancora impreparati, o con un'azione giapponese che costringa i russi, benchè impreparati, a farsi avanti; ora, è chiaro che questo secondo modo è assai più utile ai giapponesi che il primo, ed è anche chiaro che una seria e diretta minaccia giapponese contro Port Arthur potrà essere un efficacissimo richiamo pei russi, potrà essere un incitamento a decisioni temerarie, o disperate, dei russi, con evidente e grande vantaggio probabile pei giapponesi.

E molte altre ragioni potremmo allegare per dimostrare le utilità che i giapponesi possono ritrarre da una operazione terrestre contro Port Arthur, molto maggiori di quelle che potrebbero ripromettersi da una penetrazione in Manciuria: ne accenniamo due sole.

La prima è che precipitando la soluzione del gran dramma che da tre mesi si svolge attorno a Port Arthur, i giapponesi accelerano l'acquisto della completa, assoluta signoria del mare alle navi dell'ammiraglio Togo.

La seconda è che tenendo le operazioni terrestri vicine alla costa, o almeno non molto lontano, essi si conservano il vantaggio di poter far pesare comunque sulla bilancia anche la propria forza navale e i successi felici che questa ha conseguiti finora, mentre nessun aiuto potrebbe venire dalla vittoriosa flotta alle truppe che si addentrassero in Manciuria.

Noi prevediamo perciò che adesso la mèta delle operazioni terrestri giapponesi sarà Port Arthur. Ma questo non vuol dire che si debba aspettare da un giorno all'altro la notizia che i giapponesi sono già in marcia per Port Arthur.

Dal luogo della recente vittoria giapponese al piede dei forti di Port Arthur la strada è lunga: sono più di 400 chilometri in linea retta.

Prima di intraprendere quella marcia bisogna necessariamente che i giapponesi siano sicuri di poterla compiere senza troppo grave pericolo: bisogna che siano sicuri di non avere impedito, se occorra, il libero ritorno al Yalù e in Corea.

Quindi ci pare verosimile che l'immediato seguito degli avvenimenti possa essere un proseguimento della marcia giapponese verso nord fino a Liao-Yang, per esempio, o magari fino a Mukden.

Solo quando siano riusciti ad occupare saldamente posizioni efficacemente copranti la penisola che termina a Port Arthur, solo quando siano così sicuri di non poter essere tagliati fuori della Corea prima di aver condotta a termine l'impresa contro Port Arthur, solo allora, verosimilmente, i giapponesi avvieranno verso sud-ovest le truppe destinate a far sventolare per la seconda volta, a nove anni di distanza, la bandiera raggiante di rosso sul bianco sulla fortezza di Port Arthur.

Naturalmente noi non ci arroghiamo di essere profeti: naturalmente bisogna tener conto anche di quello che i russi faranno. Ma sulla non molto certa base dei fatti frammentariamente noti, noi sentiamo che una sola previsione può oggi parere razionale: ed è che le prossime future notizie importanti della guerra debbano parlarci dei luoghi che sono lungo la strada da Fong-Hoang-Ceng a Liao-Yang.

***

Brulotti giapponesi affondati a Port Arthur
mentre cercavano di bloccare il porto.
Due torpediniere perdute?

Londra, 3, ore 20.

Da notizie giunte questa sera e provenienti da fonte russa, appare che i giapponesi mirano, ancora dopo la vittoria ultima, a prendere Port Arthur.

Un telegramma ricevuto dall'*Agenzia Reuter* e proveniente da Tientsin, in data d'oggi, dice che quelle Autorità russe ricevettero un dispaccio annunziante che nove navi mercantili giapponesi dirigentisi a tutto vapore verso l'entrata di Port Arthur coll'intenzione di bloccare il porto furono colate a fondo dai forti russi, che riuscirono così a lasciar libero il passaggio.

Altri dispacci da Pietroburgo confermano la notizia che colà vien data in forma sensibilmente diversa. Sarebbero infatti, oltre ad otto brulotti, anche due torpediniere giapponesi che i russi avrebbero affondate a Port Arthur la notte scorsa, mentre si avvicinavano per collocare delle mine subacquee. E' da notare però che nessuna conferma ufficiale ha la notizia di questo affondamento di torpediniere.

Pietroburgo, 3, ore 21,40.

L'*Agenzia Russa* riceve da Port Arthur, in data d'oggi, il seguente racconto dell'attacco contro il porto:

« Al tocco della scorsa notte si videro cinque torpediniere giapponesi avvicinarsi al porto. Subito le batterie dei forti e delle navi da guerra aprirono il fuoco contro di esse, e le torpediniere furono costrette a ritornare al largo. Si videro allora all'orizzonte delle navi giapponesi provenienti dal sud, precedute da un brulotto, che si avanzò verso l'entrata del porto. Il brulotto venne affondato alle 1,28; e alle 1,45 si avanzarono altri due brulotti, che furono pure affondati; alle ore 2,25 si avanzarono altri quattro brulotti, di cui tre saltarono in seguito alle esplosioni delle nostre mine, e quelli che non affondarono immediatamente, furono affondati dal fuoco delle batterie e delle navi.

« Alle ore 2,10 giunsero altri tre brulotti, di cui uno saltò in seguito all'esplosione di una mina, il secondo affondò verso la spiaggia ed il terzo fu affondato dal fuoco dei nostri proiettili.

« Al principio del combattimento l'ammiraglio Alexieff, con il seguito, si recò nella sua scialuppa a vapore sullo *Otvajni*.

« Il combattimento continua. »

Il rapporto di Alexieff
Due torpediniere furono affondate.

Pietroburgo, 3, notte.

Stasera Alexieff telegrafa all'Imperatore che la scorsa notte i giapponesi rinnovarono il tentativo di imbottigliare Port Arthur. I proiettori elettrici scopersero otto navi a vapore accompagnate da due torpediniere che cercavano di penetrare nello stretto passo che mette al porto e di affondarvisi.

Ma il Vice-Re, vigilante, aveva passata la notte nella rada, come il contr'ammiraglio Loschinsky, incaricato della posa delle mine. Tutti i piroscafi giapponesi furono affondati prima di poter mettere in esecuzione il loro tentativo, dalle torpediniere e dagli incrociatori russi. Saltarono egualmente le due torpediniere nemiche. Dalla parte dei russi non vi furono che due feriti.

Una quarantina di giapponesi furono salvati e sono prigionieri; tra essi due ufficiali gravemente feriti. Tutti gli altri perirono: il loro numero è ignoto.

Nello Stato Maggiore della marina regna soddisfazione grande per questo felice successo, che getta un balsamo sulla ferita portata all'amor proprio russo dalla sconfitta dell'avanguardia russa sul Yalù.

L'Imperatore ha felicitato il Vice-Re e i valorosi difensori di Port Arthur per avere respinto il tentativo dei nemici.

Particolari sull'attacco dei brulotti.

Pietroburgo, 3, ore 24,15.

L'*Agenzia Telegrafica Russa* riceve da Port Arthur il seguito della narrazione dell'attacco di Port Arthur.

Alle ore 4,15 si mostrò nel porto una torpediniera giapponese e subito dopo quattro brulotti. Di questi due furono colati a fondo dal fuoco delle batterie e delle navi, e gli altri due danneggiati furono presi a rimorchio dai nemici e portati lontano; quindi gli equipaggi dei brulotti affondati salirono sopra scialuppe che si allontanarono in mare.

« Facemmo contro di loro fuoco energicamente con mitragliatrici e fucili. La maggior parte dell'equipaggio rimase ucciso, in parte fu preso e disarmato. Sull'alba si scorsero sugli alberi e sui fumaioli dei giapponesi rimasti in vita. Allora la torpediniera *Gilak* inviò immediatamente delle scialuppe di soccorso e si salvarono nove persone, che stavano in pericolo di vita causa il mare grosso.

« I nostri soldati diedero vestiti e nutrimento e scaldarono i salvati feriti, trasportati poi sul battello-ospedale *Mongolia* e al Lazzaretto. Malgrado il vivo combattimento, non subimmo perdita alcuna. Parte dei prigionieri vennero interrogati. Secondo quanto dicono, i brulotti salparono da un porto coreano. Sui brulotti erano solo marinai. »

Altri cannoni russi in mano dei giapponesi.

Seoul, 3.

Dopo il combattimento di Kia-lien-tse la cavalleria e la fanteria giapponese inseguirono i russi attraverso le colline nella direzione di Fen-Hung-Cheng. Sembra che durante l'inseguimento i giapponesi si siano impadroniti di cannoni ed abbiano fatto dei prigionieri.

Seoul, 3.

L'inseguimento dei russi da parte dei giapponesi nella giornata di domenica ha durato dalle 1,50 del pomeriggio alle 8 di sera. Le truppe russe che si trovavano ad Antung abbandonarono la città dopo venticinque minuti di accanito combattimento.

Parigi, 3, ore 22.

Il *Temps* ha intervistato sulla questione della neutralità della Cina il ministro del Giappone e il ministro della Cina a Parigi. Il primo ha dichiarato che il Giappone continuava a desiderare che la Cina rimanga neutrale e che nulla è cambiato a questo riguardo nella situazione. Il secondo ha smentito l'imminenza di un movimento popolare, e dichiarò che la Cina è in grado di mantenere l'ordine.

Pietroburgo, 3, ore 22,25.

Nessun telegramma ufficiale è pervenuto allo Stato Maggiore fino all'ora in cui telegrafo. Si dichiara nondimeno che i giapponesi sul Yalù erano 100,000 contro 25,000 russi dispersi su 150 *verste*. La brigata che difendeva Turencen contro due divisioni aveva ricevuto l'ordine di resistere durante dieci ore. E i russi non si ritirarono se non dopo avere eseguito quest'ordine del generale Kuropatkine.

Il rapporto di Kuroki sull'ultima fase della battaglia.
Un generale e due colonnelli russi uccisi.

Londra, 3, ore 23,15.

La Legazione giapponese comunica il seguente rapporto del generale Kuroki, ricevuto a Tokio nel pomeriggio del giorno 1° maggio: « Il nemico oppose un'accanita resistenza al nostro inseguimento, infliggendoci nuove perdite, calcolate a trecento uomini. Il nemico combattè coraggiosamente fino al termine della battaglia. Due batterie e la sua artiglieria avendo perduto la maggiore parte degli uomini e dei cavalli issarono la bandiera bianca e si arresero. Gli ufficiali che si trovano fra i prigionieri assicurano che il generale Kaschtalinsky e il comandante dell'11° e del 12° reggimento di fanteria ed artiglieria leggera furono uccisi. Anche molti ufficiali superiori rimasero uccisi o feriti. Molti russi fuggiti, ritornarono addietro più tardi e si arresero: la cifra totale dei prigionieri si eleva a trenta ufficiali e trecento fra sottufficiali e soldati. Sto facendo un'inchiesta per stabilire le nostre perdite. »

La gioia al Giappone per la vittoria.
L'addetto militare russo che non ammette la sconfitta! Un prestito giapponese.

Londra, 3, ore 20,40.

Telegrammi da Tokio recano che migliaia di persone, di cui una metà erano donne, percorsero le strade per celebrare la vittoria del Yalù. Diversi cortei erano stati organizzati e si confusero poscia in uno solo. Le strade erano gremite di folla. Tutta la città era decorata con lanterne.

Desta commenti ironici la notizia proveniente da Tientsin che quell'addetto militare russo abbia pubblicato appena una Nota per dichiarare destituito di fondamento il dispaccio spedito ieri da qui e che annunziava la vittoria che i giapponesi hanno riportato sul Yalù.

Si annunzia che il Giappone metterà a Londra un prestito in buoni del tesoro 6 0/0 a 91. Si ignora se il prestito sarà di 10, ovvero di 20 milioni di lire sterline.

Le perdite russe a Kia-lien-tse.

Pietroburgo, 3, notte.

Le gravi perdite segnalate ieri sono ufficialmente confermate. Kuropatkine telegrafò all'Imperatore, criticando l'ostinazione del generale Sassulich, che non volle ritirarsi a tempo, nonostante gli ordini ricevuti.

I giapponesi avevano la superiorità numerica: 150 cannoni contro 24. E' esatto che la maggior parte dei cannoni rimasero fra le mani dei nemici, giacchè le strade cattive impedirono ai russi in ritirata di portarli seco loro. Per altro, tolsero precedentemente ai cannoni le chiusure, inutilizzando così i pezzi per i giapponesi.

Il numero dei morti non è ufficialmente stabilito, essendo le comunicazioni telegrafiche interrotte coll'avanguardia.

Kuropatkine conta telegrafare un rapporto completo fra un paio di giorni. Lo Stato Maggiore crede che la maggior parte dei prigionieri furono artiglieri feriti.

Quattro reggimenti presero parte alla battaglia, con tre batterie, composte complessivamente di 24 pezzi.

I russi furono assaliti da ogni parte ad un tempo e circondati dai giapponesi che passarono il Yalù su tre punti. Avevano seco 18 pezzi d'assedio, che avevano trasportato a bordo della cannoniera proveniente da Yokoska. I cannoni furono sbarcati sulla riva sinistra del Yalù, cioè sulla riva coreana; ma la portata considerevole di questi cannoni permise ai giapponesi di tirare sulla riva opposta e di ridurre l'artiglieria nemica al silenzio. Si crede che vi siano 850 morti o prigionieri dalla parte dei russi. Le perdite dei giapponesi non sarebbero inferiori. Molti morti tra gli ufficiali russi.

La sollevazione in Arabia.
Si chiede un intervento dell'Italia.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23,30:

La *Tribuna*, a proposito del telegramma da Costantinopoli, annunziante ieri l'altro che la Porta aveva deciso di destinare 24,000 lire turche per la rivolta scoppiata nell'Arabia, riceve da Hodeida questi particolari:

« La provincia dell'Assir è in rivolta. Corre voce che la Sublime Porta manderà all'Assir una Missione religiosa per convincere quelle tribù a sottomettersi, promettendo amnistia ai ribelli.

« L'Ymen nel suo recesso di Saada, all'est di Sanaa, si prepara alacremente. Può disporre di 60,000 uomini e più, armati di fucili e di cannoni. Una sua azione segnerebbe senz'altro la fine della dominazione ottomana nell'Ymen. I turchi sarebbero senz'altro cacciati al mare.

« Intanto le condizioni dell'Ymen si fanno di giorno in giorno più critiche. La fame fa strage all'interno. A rendere il male più grave, forti tribù arabe si sono sollevate.

« I zaranicchi, che possono armare da un giorno all'altro 100,000 fucili e che abitano a poche ore da Hodeidah, tra i primi contrafforti e il mare, si sono sollevati, pretendendo la liberazione di una cinquantina di prigionieri presi dai turchi nei giorni scorsi.

« I turchi rinunciano all'idea di un invio di truppe, perchè i zaranicchi minacciano di tagliare la testa ai prigionieri al primo presentarsi dei soldati.

« Intanto della flottiglia di sambuchi armati non uno si vede, quantunque sia stata creata espressamente per far crociere nel Mar Rosso.

« Ci vuole — aggiunge la *Tribuna* — un'azione continua ed energica ed un fine preciso, anche per l'avvenire del commercio di Massaua: la completa distruzione dei pirati che da troppo tempo sono i padroni indisturbati della costa araba.

« Speriamo che l'Italia non attenderà per muoversi un nuovo saccheggio di Debello o un assalto ad Okra. »

Un'improvvisa ispezione del Re ai magazzini dell'Arsenale di Napoli.
Pranzo e ricevimento a Corte.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 23,28:

A proposito delle visite d'ispezione fatte dal Re in questi giorni, il *Giorno* di domani mattina pubblicherà che sabato scorso, al mattino, alle 5,30, il Re, accompagnato da alcuni ufficiali della sua Casa e dal ministro Mirabello, che alloggiava alla Reggia, scese nell'Arsenale per la scala interna della Reggia. A quell'ora vi era nell'Arsenale il solo personale di custodia. Il ministro si fece dare le chiavi dei magazzini che racchiudono il materiale in costruzione. La visita ai magazzini cominciò alle 6 meno un quarto dal deposito della Direzione di artiglieria. Il Re personalmente, con un fascio di carte che contenevano l'inventario degli oggetti esistenti nel magazzino, procedette ad una minuta verifica, per assodare se i materiali depositati rispondevano alle indicazioni scritte.

La verifica durò fino alle 6,30: ma non si conosce alcun particolare circa il risultato della verifica stessa.

Stasera vi fu pranzo a Corte in onore delle nuove dame della Regina, duchessa Laurenzana, baronessa De Riseis e duchessa Di Miranda. V'intervennero tutte le dame di Corte e di palazzo della regina Elena e della Regina madre residenti a Napoli, e alcuni gentiluomini che tennero cariche a Corte, oltre alle Case civile e militare.

Dopo il pranzo ebbe luogo un ricevimento, al quale intervennero moltissimi invitati.

Non è ancora certo se i Sovrani partiranno domani: finora la Direzione delle ferrovie non ebbe disposizioni di approntare il treno reale.

De Felice si difende per le cortesie usate a Guglielmo.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23,20:

L'on. De Felice scrive all'*Avanti!* una lunga lettera, in cui, difendendosi dagli attacchi mossigli in occasione della venuta dell'imperatore Guglielmo a Catania e del contegno di quella Giunta comunale da lui preseduta, dice: « Del resto, chi ha conosciuto uomini e cose sa che qualunque atto di cortesia personale non potrà mai offendere nè i principii nè il carattere dell'Amministrazione comunale di Catania.

« Quanto a me ricordo che, uscendo dalla Casa di reclusione di Volterra, dissi di essere entrato socialista e rivoluzionario e di uscirne doppiamente socialista e doppiamente rivoluzionario. Ebbene, quando avrò la fortuna di gettare via la camicia di Nesso dell'amministrazione comunale di Catania, appena compiuta la iniziata socializzazione di alcuni importanti pubblici servizi, potrò ripetere con maggior fierezza il grido che emisi uscendo dal carcere. »

Non si faranno grandi manovre.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22,15:

L'*Esercito* smentisce nuovamente che quest'anno siano state ordinate nuove grandi manovre o manovre speciali alla nostra frontiera orientale. Quest'anno non avranno luogo grandi manovre. Le truppe di ogni Corpo d'armata manovreranno nei rispettivi territori.

Sull'incidente di Cattaro.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22,50:

La *Tribuna* annunzia che l'incidente di Cattaro ha avuto una soluzione soddisfacente, e che il ministro degli esteri ne darà subito comunicazione alla Camera.

I difensori del tenente Badòlo.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23,10:

Il *Giornale d'Italia* pubblica che il tenente Badòlo sarà difeso dagli avvocati Della Porta e Gregoroci. Il processo sarà discusso davanti al Tribunale di Appello dell'Asmara, che ha funzioni di Corte d'Assise.

Il Concistoro a giugno.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 21,15:

Il Concistoro sarebbe definitivamente fissato per la seconda metà di giugno. Dopo il Concistoro, monsignor Bisleti, maestro di camera, sarebbe elevato a qualche dignità cardinalizia; nella carica gli succederebbe monsignor Misciattelli.

Oltre alla soppressione della carica di maggiordomo, avranno luogo altre innovazioni nella Corte pontificia.

La motivazione della sentenza della Corte d'Appello nella causa "Stampa"-Poli e Pantaleoni.

Le finalità della campagna della "Stampa" — Il vanto delle inframmettenze politiche — La prova dei fatti completamente raggiunta — Altro che L. 23.000 all'onorevole Pantaleoni!

Continuiamo la pubblicazione integrale della sentenza della Corte d'Appello. Ogni commento per parte nostra nuocerebbe al suo gravissimo significato. Leggano i nostri lettori, mediti il pubblico di tutta Italia, a qualunque partito appartenga, e risolva il quesito: Possono, dopo questa sentenza, gli onorevoli Poli e Pantaleoni continuare ad essere deputati al Parlamento?

Per ricercare, ai fini della azione aquiliana che l'avv. Poli ed il prof. Pantaleoni spiegarono contro l'avv. Frassati, se costui, esplicando l'incarico di direttore della *Stampa*, abbia incontrata la diffidatagli responsabilità, non conviene considerare gli articoli successivamente comparsi sul giornale nella loro individualità isolata, nè arrestarsi all'impressione che potrebbero recare ad una fugace lettura le diverse frasi con cui venne espresso il pensiero dello scrittore, ma una saggia interpretazione fatta con sentimento giuridico sul vero significato delle licenziate pubblicazioni esige che desse siano messe in relazione coi fatti di ordine singolare che le determinarono e colle speciali circostanze in cui avvennero, ed essenzialmente non si scordino le finalità a cui l'autore delle rivelazioni mirava, perchè solo con questo sistema si potrà con sicuro criterio designare la portata delle disapprovazioni di cui gli attori si dolgono, ed il significato genuino delle diverse espressioni usate, e sarà dato di scrutare con diagnosi umana fra le determinazioni dell'animo del pubblicista se esista quel dolo o quella colpa che sono in casi consimili i fattori necessari della civile responsabilità.

Lo scopo della polemica.

Compiuto un simile lavorio, tosto si constata come dalle pubblicazioni comparse sulla *Stampa* stia lontana qualsiasi acrimonia nell'animo dello scrittore contro le persone la cui opera venne commentata e censurata, stia lontana ogni inquisizione sull'altrui vita privata; come abbia l'autore degli articoli invece voluto segnalare alla pubblica coscienza la parte presa da personaggi che occupano cariche pubbliche rappresentative nella conclusione di un contratto a cui ha accudito uno dei principali istituti di credito di questa città, in seguito al quale considerevole iattura ricadde sulla condizione economica di questa regione subalpina; si desume altresì come l'autore degli articoli (convinto di aver riportata la prova che questi personaggi, mentre si sarebbero valsi durante la esplicazione del mandato commerciale assunto colla assicurazione di lauti compensi, della favorevole posizione sociale di cui godevano come deputati al Parlamento, abbiano con soverchia ed inescusabile leggerezza atteso al loro ufficio), abbia voluto censurare acerbamente il loro procedere in omaggio a quella spartana austerità che deve adornare la persona rivestita di pubbliche funzioni, di quella delicata e scrupolosa solerzia che deve animare colui che assume l'incarico di dirigere gli affari di un istituto di pubblico credito; esprimendo poi il desiderio che le singole responsabilità nell'avvenuto disastro fossero, a soddisfazione della moralità pubblica, dall'Autorità giudiziaria accertate, colla repressione degli eventuali malefici che si venissero a discoprire.

Posciachè non sia esatto quanto gli attori hanno osservato nella loro conclusionale per accentuare la responsabilità dell'autore degli articoli di giornale da essi denunciati, che ivi essi siano stati posti alla gogna come *truffatori, scrocconi e mestieranti politici, i quali abbiano preparata una truffa coi maranghi all'americana*, poichè nè un frasario così insignificabile venne mai adoperato, nè altrimenti venne espresso un concetto eguale. Se si parlò di truffa all'americana nei commenti che susseguono alle notizie date attorno alla costituzione della Società Franco-Italiana il 7 agosto 1902, solo lo si fece in via di esemplificazione per dimostrare tutta la leggerezza inescusabile con cui i mediatori si lasciarono trarre alla dannevole combinazione.

Questa, del resto, fu l'interpretazione che vi diede il deputato Pantaleoni quando scrisse la lettera 12 agosto 1902 inserita due giorni dopo sulla *Stampa*.

Delineata in tal modo la figura dei fatti compiuti dall'avv. Frassati, che vengono additati come causa del danno di cui si reclama da lui il risarcimento, occorre, in armonia ai principii di diritto che si ebbe dianzi cura di ricordare, poichè risulta escluso ogni illegittimo eccesso nell'impegnata discussione, andar ricercando se veri siano i fatti narrati, se i commenti e le censure mosse all'opera degli attori possano ragionevolmente essere considerati siccome fondati o scusabili.

L'indivisibilità di Poli e Pantaleoni

Prima di accostarci all'esame delle circostanze di fatto da cui si devono desumere le conseguenze giuridiche che valgono a risolvere la questione come venne impostata, occorre premettere alcune considerazioni di ordine generale. E' mestieri avvertire anzitutto come, analizzando i varii documenti di causa, cercando la ragione dei fatti che appariranno accertati, si debbano le loro conseguenze promiscuamente considerare in rapporto all'uno ed all'altro degli attori, da qualsiasi di essi promanino, perchè l'opera di costoro nella trattazione dell'affare nell'interesse del Banco di Sconto procedette unisona, e ben si può dire individua, perchè, trattandosi del disbrigo di un mandato commerciale, ne risultarono a carico dei singoli mandatari delle obbligazioni solidarie, perchè ad ogni modo l'incarico affidato alla fiducia delle due persone era di tale natura per considerazione delle parti da generare obbligazioni indivisibili, onde l'agire dell'uno vincolava necessariamente la responsabilità dell'altro.

In secondo luogo è necessario notare come non possa ormai, nelle odierne condizioni della lite, denegarsi un carattere probatorio a tutte quelle numerevoli produzioni che si compiacque di esibire la Difesa dei deputati Poli e Pantaleoni, nella massima parte riprodotte fra i documenti raccolti nei due volumi della pubblicazione da essi fatta sotto il titolo « Lo scandalo bancario di Torino », essendo ognuno dei contendenti liberamente sceso al loro esame e critica ed essendo perciò, come si suol dire in linguaggio legale, la attendibilità e la autenticità delle produzioni stesse stata consacrata dal contratto giudiziale, sul quale a nessuna delle Parti sarebbe lecito in fine di lite di defezionare. E sarà utile il porre in rilievo la fede probatoria che meritano le narrazioni documentate fatte dalla Commissione di inchiesta sindacale in esaurimento dell'incarico ricevuto dall'assemblea generale del Banco Sconto nella congrega del 6 agosto 1902.

Tutti i fatti ivi narrati ed i documenti riprodotti furono riconosciuti come veraci e genuini dinanzi al giudice penale nel processo svoltosi in duplice grado contro Cattaneo, Cornaglia e Gullino, ove i tre sindaci Federico Deregibus, Ernesto Fasola e Giuseppe Villata hanno colla solennità del giuramento sostanzialmente asseverato il loro rapporto senza nulla modificare. E la verità sincera dei fatti esposti nella relazione di Specker, Masenza e Lanino, che erano stati delegati dal Banco per assistere in Parigi alla formale costituzione della Società Franco-Italiana (la quale relazione è pure riprodotta fra gli allegati del rapporto del Collegio sindacale), venne riconfermata dalle dichiarazioni che personalmente fecero quali testi gli stessi Specker, Masenza e Lanino nel procedimento penale dianzi indicato.

Nè a dissipare la gravità delle rivelazioni ivi racchiuse soccorre il richiamo che la Difesa degli attori ha creduto di fare a quella parte di deposizione da costoro emessa, quando affermarono che durante le trattative per il progettato connubio bancario erano alla sede del Banco di Sconto pervenute buone informazioni circa la solvibilità e buona fama di coloro che dovevano intervenire a far parte della Società, perchè questa circostanza soggiunta, come non esclude che le informazioni allora raccolte, e che vennero completamente smentite da fatti succeduti, non provenissero forse da fonte impura od incerta, non serve a diminuire la gravità delle altre narrazioni, la maggior parte delle quali trova il suo confronto di prova nei documenti che occorrerà nel seguito di questo ragionamento ricordare.

Finalmente è giovevole, per poter limitare nei suoi veri confini la seguente dimostrazione, ricordare come i deputati Poli e Pantaleoni ammettano senza riserve di aver presa parte grandissima ed essenziale nel gettare le basi della combinazione finanziaria che approdava alla costituzione della Società Franco-Italiana, e come, data la verità di tale fatto, sia inconcludente il discutere se dessi siano stati i veri ideatori iniziali dell'affare, che sarebbe già stato proposto da Ercole Palmaro (il quale però risulta non essere stato ammesso al riparto del prezzo della mediazione), ovvero siensi limitati a proseguire le trattative, a compilare i progetti di compromesso e ad assistere alla finale stipulazione del contratto, perchè la negligenza che abbiano usato nel disbrigo del mandato, anche così limitato, non riuscirebbe per questo in alcun modo scusabile.

L'influenza della loro posizione politica.

Le pubblicazioni del giornale *La Stampa* essendo state specialmente modulate nel rilievo che l'avv. Poli ed il prof. Pantaleoni avessero nell'assunzione e nel disbrigo del loro ufficio tratto partito, nelle diverse estrinsecazioni delle opere loro, della speciale posizione di deputati al Parlamento, onde ne venisse maggiore facoltà di discutere sul loro procedere, è doveroso il rilevare come non possa con profitto contendersi la buona fede che ispirò l'autore dei varii scritti lamentati su tale presupposto.

Tutte le circostanze che prepararono, accompagnarono e susseguirono alla costituzione della Società Franco-Italiana, in quanto risultano affermate dai documenti di causa, dimostrano concordi come siasi voluto dare a questa pattuizione il colore di un avvenimento politico colla commistione delle forze economiche delle due nazioni sorelle, e come tutti quelli che attesero con diversa mansione all'affare fecero sovente vanto delle politiche inframettenze.

E' sintomatico il fatto che Gullino, direttore del Banco Sconto, il 20 dicembre 1901, esortando con telegramma l'avv. Poli, che trovavasi a Parigi, ad interessarsi per un sollecito intervento della Banca d'Italia nell'operazione di trasmissione di danaro che dovevasi versare in Francia, lo eccitasse a provocare l'intervento di un eminente personaggio di governo; ed il 2 dello stesso mese, per assicurare l'intervento del deputato Pantaleoni, gli dichiarasse con telegramma: « Calcolo vederla partecipare riunione trionfale assicurata dalla sua influenza. »

E' sintomatico ancora il fatto che annunziandosi a Parigi la creazione della Società Franco-Italienne, di cui, come verrà detto, il prof. Pantaleoni era amministratore e l'avvocato Poli consulente legale, per meglio accaparrarsi la fiducia dei cittadini, siasi pubblicato che, oltre ad essersi la Società assicurata in Italia la cooperazione di diversi stabilimenti aventi solida situazione, si era pure acquistata *celle de personnalités de premier ordre, dont l'action n'est pas étranger à l'amélioration des affaires du royaume.*

E per dimostra la intenzione negli ideatori e creatori della nuova Società Franco-Italiana di usufruire a favore del suo credito le influenze politiche la circostanza che, appena dessa venne costituita, i deputati Poli e Pantaleoni si affrettarono a visitare i ministri del commercio e degli esteri presso la Repubblica Francese per porgere loro notizia dell'avvenimento, ed essendosi riferito il fatto a mezzo di fonogrammi ai giornali italiani, il 8 e 29 gennaio 1902 si faceva speciale rimarco dell'appoggio che si diceva avessi dal primo di costoro promesso per la prosperità dell'Istituto, come altresì la circostanza che venne con speciale compiacenza annunziato al pubblico come fra gli amministratori della nuova Società figurassero Flourens, ex-ministro degli affari esteri, e Jules Roche, ex-ministro del commercio, e siensi rese note le visite fatte agli agenti diplomatici delle due nazioni.

Del resto, dalla prodotta corrispondenza che si scambiarono coloro che trattarono la combinazione nei mesi di novembre e dicembre 1901, quando più attiva fu l'opera dei mediatori, risulta evidente l'impiego che costoro vi fecero della speciale loro posizione per trovar modo di convincere della riuscita delle speculazioni a cui doveva avventurarsi il nuovo Istituto in intraprese in cui erano interessate le pubbliche Amministrazioni.

Dopo tutto ciò non ha potuto costituire ingiuria la narrazione che l'avv. Poli abbia ottenuto a Parigi di una commendatizia dell'on. Zanardelli, accomandosi così ad uno dei modi coi quali la vantata influenza presso gli uomini politici sarebbe stata usata. E tanto meno può considerarsi abbia costituito ingiuria, dopo che la buona fede dell'autore degli articoli era sorretta ancora dai fatti succeduti dopo la costituzione della Società Franco-Italienne.

A miglior riprova, infatti, del vanto che si

tutta questa sequela di fatti l'avv. Poli, a cui il prof. Pantaleoni rimaneva ancora unito, fecero dalla loro posizione politica, concorre la pubblicazione fatta nel volume II del libro sullo *scandalo bancario di Torino* dei documenti relativi allo appalto della costruzione della linea ferroviaria Edolo-Brescia, della quale si trattò nel breve tempo in cui durarono le relazioni fra il Banco Sconto e la Società Franco-Italiana, ed ove emerge che ad ogni più suspinto, nelle lettere dirette dal marzo al maggio 1902 alla stessa Società Franco-Italiana a Boffoli, a Noël veniva dal deputato Poli posta in rimarco l'influenza che egli diceva di avere presso la persona del presidente del Consiglio dei ministri d'allora, il compianto Zanardelli, col quale affermava aver pure avuti dei colloqui.

Ma non occorre maggiormente indugiarci su questo punto. Si è già detto che il semplice fatto di avere gli attori assunto e disimpegnato un mandato commerciale retribuito, loro concesso da un primario Istituto di pubblico credito, attorno ad una contrattazione dal cattivo esito della quale potevano essere seriamente pregiudicate le sorti dell'Istituto stesso, attribuiva ad ogni cittadino il diritto di pubblicamente sindacare e criticare, nei limiti della convenienza, l'opera loro, ai fini del pubblico interesse.

La prova degli addebiti completamente raggiunta.

Nell'articolo che vide la luce il 7 agosto 1903, l'avv. Frassati aveva narrato come il presidente del Banco, Cattaneo, ad insaputa del Consiglio di amministrazione e *d'accordo coi mediatori* (che aveva indicati prima nelle persone dei deputati Poli e Pantaleoni e di Cesare Corinaldi) e *con qualcuno di essi*, avesse stipulato il riporto, che venne poi riconosciuto aver costituito un'azione delittuosa.

Ma chiaramente si vede come sopra questo riporto, fittiziamente notato al nome Cignetti, e che susseguì a tutte le menzognere manipolazioni operate col mezzo dell'avv. Riccardo Corinaldi, non avendosi ancora precise notizie, prudenzialmente *La Stampa* abbia affermato che alla operazione avesse partecipato taluno dei mediatori, senza designarne il nome, ed appena ricevette la rettifica redatta dall'avv. Poli, coi quali dichiarava di essersi rimasto estraneo, dandovi pubblicazione il 9 dello stesso mese, lealmente abbia dichiarato di prenderne atto, astenendosi doverosamente dal fare in seguito qualsiasi allusione a che l'avv. Poli od il prof. Pantaleoni avessero concorso a deliberare ed eseguire quell'artifizio.

Nessuna responsabilità per danno in ordine a questa parte delle pubblicazioni può quindi legittimamente riversarsi sull'autore degli articoli di cui gli attori si dolgono.

Fra gli addebiti fatti, nelle lamentate pubblicazioni, ai deputati Poli e Pantaleoni eravi quello che dessi, per la mediazione prestata nel malaugurato affare, avevano percepito dei lauti compensi, che sarebbero stati in ogni modo inadeguati all'importanza dell'opera prestata.

La prova che questi compensi siano stati elargiti dal Banco committente è riuscita irrecusabile e completa.

Quando l'avv. Poli, il 1° luglio 1901, offriva l'opera sua e del collega Pantaleoni per trattare la vagheggiata combinazione cogli Istituti di credito francesi, così scriveva al direttore cav. Gullino: «Eccovi: non credo dover aggiungere che è indispensabile pronta risoluzione se volete esser voi.

«Qualora la Banca R..... (Rouvier) venisse ad interessarsi nel B. S. S., sia con partecipazione nel *suo* capitale, sia con l'apertura di credito stabile, il B. S. S. dovrà corrispondere ad X. Y. (Poli e Pantaleoni) la somma di lire..... (modesta); dare un N..... di azioni liberate, e per il numero di anni..... si servirà del..... come consulente legale; ed X. Y. avranno partecipazione alla trattazione degli affari ai quali la nuova combinazione dà luogo», e soggiungeva altre modalità di condizioni pel caso il Banco accedesse a diversa combinazione, avvero l'ideato connubio colla Banca Rouvier fosse per fallire: sempre allo intento di assicurare a sè ed al collega un lauto guadagno.

Tramontato il tentativo di accordo col Rouvier, essendosi Poli e Pantaleoni posti in accordo con Cesare Corinaldi per la combinazione ed operazione colla Banque Générale Industrielle, nel dicembre seguente il comm. Cattaneo, presidente del Consiglio di amministrazione del Banco, faceva, con lettera, formale promessa a Corinaldi di sborsargli la somma di lire 250,000 a compenso di qualsiasi spesa ed a titolo anche di commissione e provvigione per l'opera che si sarebbe prestata sia da lui che dai suoi amici, che da terzi.

Il 4 febbraio 1902 eguale somma era effettivamente versata a mani di Cesare Corinaldi e dell'avv. Poli, i quali ne rilasciavano ricevuta, ed intanto si dichiarava che i buoni per azioni della Società Franco-Italienne e C. sarebbero all'epoca opportuna convertiti in titoli al portatore, completamente liberati ed unicamente vincolati al Sindacato.

Su questa somma erano il giorno successivo spedite al deputato Pantaleoni, in Roma, come quelli ammette, L. 23,840.

Durante le operazioni di inchiesta eseguite dai sindaci del Banco, all'uopo delegati, si scoprì che il 1° febbraio 1902, in esecuzione di un compromesso intervenuto *fra* Cattaneo e Noël il 7 dicembre 1901, la Società Franco-Italiana versava all'amministratore M. Boffinet lire 1,400,000 per essere distribuite in compenso a coloro che trattarono la convenzione avvenuta fra il Banco Sconto e la Société Générale Industrielle a cura del Boffinet medesimo.

Dall'impiego di tale somma non si potè avere contezza che il 1° ottobre 1902, quando, sopra analoga domanda, Modugno e Boffinet, amministratori delegati della Società Franco-Italiana, dichiararono che L. 350,000 erano state date a titolo di commissione al gruppo italiano, L. 300,000 al gruppo francese, L. 400,000 erano state impiegate nell'acquisto di 800 azioni della Franco-Italiana (contratto Frascara), L. 200 mila per rescissione della Napoli-Roma, e lire 150,000 per acquisto del brevetto *auto flamme*.

Furono quindi, quando si voglia prestare fede a quella dichiarazione relativamente alla destinazione delle restanti somme, altre lire 350,000, che, unite alle 250,000 sborsate da Cattaneo, formarono L. 600,000, le quali tutte andarono a vantaggio dei mediatori appartenenti al cosidetto gruppo italiano, tra cui, come si disse, presero posto principalissimo i deputati Poli e Pantaleoni.

Quantunque non risulti che l'avv. Poli ed il prof. Pantaleoni abbiano ricevuto le promesse azioni liberate della Società Franco-Italiana, per la cui consegna era stato il 31 gennaio 1902 predisposto un modello di buono, ove si dichiarava che le azioni stesse rimanevano soggette al Sindacato, altri utili di non spregevole entità risulta aver costoro raccolti per effetto dell'affare da essi combinato ed accompagnato all esecuzione.

Pantaleoni venne dall'assemblea generale straordinaria del 20 gennaio 1902 nominato amministratore della Società Franco-Italiana, e dall'assemblea generale del Banco Sconto del 18 marzo 1902 amministratore pure di quest'Istituto, senza che siasi poi dato pensiero di prestare la cauzione prescritta dalla legge e dall'art. 12 dello statuto sociale, come hanno dovuto rilevare i sindaci del Banco Sconto nella relazione fatta all'Amministrazione nella seduta del 1° luglio 1902.

La carica di amministratore della Società Franco-Italiana, in cui rimase Pantaleoni sino al 10 maggio 1902, allorquando domandò, con lettera diretta a Noël, le sue dimissioni, comunicando poi la decisione sua al deputato Flourens con telegramma del 19 stesso mese, era rimunerativa, essendosi colle deliberazioni raccolte nel rogito Kastior del 20 gennaio 1902 stabilita una somma di L. 100,000 da distribuirsi fra gli amministratori per gettoni di presenza.

Poli venne nominato consulente del Banco Sconto nell'aprile 1902, e glie ne diede partecipazione il presidente Noël con lettera del 9 di quel mese, e tale mansione egli ha disimpegnato sino a che avvenne il tracollo. Fu pure consulente legale della Società Franco-Italiana e ad essa prestò il suo patrocinio sino al cadere di agosto 1902, allorquando, avendo avvisato di volersi dimettere, l'avvocato Vitale gli scrive da Parigi di accettare con malincuore, nel nome dell'Istituto, la rinuncia, e gli promette che tornato in Italia gli regolerà il conto.

Le feste di Genova ai francesi.

Ci telefonano da Genova, 3, ore 17,50:
Stamane gli ufficiali della squadra francese in una trentina di automobili visitarono la città. Il presidente del Circolo remieristico Umberto I si recò a bordo del *Jena*, per consegnare all'ammiraglio Barnaud un'artistica targa in argento cesellato massiccio con un'epigrafe commemorativa in lettere d'oro, offerta a Loubet dal Circolo stesso.

In assenza dell'ammiraglio, il presidente del Circolo fu ricevuto dal suo aiutante, che gli offrì dello sciampagna. Si scambiarono cordiali brindisi.

Stasera il prefetto offre all'ammiraglio un pranzo intimo di 24 coperti; poscia vi sarà una rappresentazione di gala al teatro Carlo Felice. Vi sarà pure uno spettacolo pirotecnico al velodromo, una fiaccolata e un'illuminazione generale del porto.

***

Ci telefonano da Genova, 3, ore 21,15:
Oggi ebbe luogo a bordo della nave ammiraglia francese *Jena* un ricevimento e un ballo splendidamente riusciti. La tolda era stata trasformata in un grandioso giardino. Intervennero tutte le Autorità e le notabilità cittadine, numerosi ufficiali di terra e di mare e moltissime signore. Gli ufficiali francesi offrirono alle signore nastri tricolori con il nome della nave. Le danze procedettero animatissime fino circa alle ore 19. Mentre gli invitati lasciavano la nave, la Musica sonò la Marsigliese e la Marcia Reale tra vivissimi applausi.

Durante il ricevimento l'ammiraglio Barnaud ricevette la Presidenza dell'Associazione ligure dei giornalisti, alla quale disse: «Voi avete una bellissima parte da compiere in questa opera di concordia e di fratellanza. Dite ben alto tutta la cordialità affettuosa, veramente e sentitamente fraterna a cui furono improntate queste feste italo-francesi. Dite che la nostra riconoscenza sarà imperitura, ed avrete fatto opera degna e recherete servizio ai due Paesi.»

I Reali a Napoli.
La partenza per Roma fissata a domani.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 19,13:
Il Re visitò lungamente l'Esposizione della Società Promotrice di Belle Arti, all'ingresso della quale venne ricevuto da tutto il Consiglio direttivo. Il Re si trattenne con quasi tutti gli artisti presenti, mostrandosi vivamente compiaciuto della riuscita della Mostra.

Nel pomeriggio, poi, prima di uscire per la solita passeggiata, ricevette gli ufficiali superiori del presidio nel salone del suo appartamento privato e s'intrattenne lungamente con i generali Valles, comandante del Corpo d'armata, e Tarditi, comandante della divisione. Successivamente ricevette i generali comandanti le Brigate e altri ufficiali superiori.

Domattina il Re s'imbarcherà sulla nave *Sicilia*, che partirà insieme alla squadra che si dirige a Salerno facendo delle evoluzioni tattiche fra i golfi di Napoli e Salerno. Salvo contr'ordini, domani, nel pomeriggio, i Sovrani ripartiranno per Roma. La Regina ritornerebbe a Napoli con le Principessine verso la fine del mese, per un lungo soggiorno al reale parco di Capodimonte.

Il pittore De Martino, il noto marinista, consegnò al Re uno schizzo a matita per il quadro che si dispone a fare e che serberà memoria della grande rivista navale delle due squadre francese e italiana.

Un nuovo giornale riformista tedesco
accusa la Germania di aiutare la Russia.

Ci telegrafano da Berlino, 3, ore 20,5:
Stamane uscì il nuovo *Foglio del lunedì*, periodico settimanale dei socialisti riformisti, diretto da Vorstein. Appena il giornale fu annunciato, la Direzione del partito si dichiarò estranea all'intrapresa. Il giornale ha iniziate le sue pubblicazioni interrogando il Governo sopra la spedizione di pezzi d'acciaio destinati alle torpediniere e alle navi russe, e che i cantieri tedeschi inviano all'Arsenale di Libau, facendoli passare alla frontiera come pezzi di macchine.

L'accordo franco-inglese e la stampa russa.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 3, ore 11,5:
Il *Journal de Saint-Pétersbourg* risponde in questi termini al *Novoje Vremja*, il quale dichiarava che l'accordo franco-inglese era inconciliabile coll'alleanza franco-russa: «A nostro avviso non vi è pericolo serio nell'accordo di questi elementi, e l'opera dell'alleanza è più forte, più bella e più durevole di quanto si creda. I pessimisti, che ne cercano i punti deboli, dimenticano o ignorano ciò che ne fa la vera, invisibile forza. Essa non è una convenzione puramente militare, come vorrebbero farlo credere i russofobi della stampa; essa non è un fuoco di paglia che stia per diminuire, come pensano certi gallofobi. No, essa è un'affinità dei cuori fra le due masse popolari. Veduta da un punto di vista più alto, e compresa in questo modo, essa appare come l'opera misteriosa dei secoli, nata nel fumo delle battaglie, che ci hanno così spesso gettato corpo a corpo coi fratelli di domani. La grande opera rimane e durerà!»

Si procederà contro Nasi per peculato e falso.

L'elenco dei parenti e dei giornalisti sussidiati — L'inchiesta sul Museo di Napoli — Nasi è in corrispondenza con Lombardo! — Come sarà la relazione dei Cinque — L'Autorità sorveglierà (Nasi) perchè non scappi.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, ore 22,50.

Stamane i Cinque interrogarono un rappresentante della Ditta Nelli, per certo statuetto ed altri oggetti comperati da Nasi. Fu interrogato anche l'economo Fornari, che dichiarò di nulla conoscere di tali acquisti e che egli non fece altro che pagare le fatture. Il Fornari depose pure circa acquisti di contatori di luce elettrica fatti presso la Ditta Pozzo di Milano e pagati dal Ministero.

Il *Giornale d'Italia*, continuando le sue rivelazioni sulle anomalie dei sussidi concessi sotto l'Amministrazione Nasi al Ministero della pubblica istruzione, pubblica questi nuovi particolari: «Caraffa Ettore, nipote dell'ex-ministro, che non ha mai insegnato agraria, figura per studi sull'agraria per L. 1083 92. La cognata Lauri Vittina, per lo stesso titolo, per L. 540 50; e fra i maestri figurano Lanasi Giuseppe, Enrico e Gaetano, che si presumono il primo cognato, gli altri due nipoti dell'on. Nasi, e figurano tutti come insegnanti a Roma.

«Piazza Tommaso, cognato dell'on. Nasi, direttore della Banca del Popolo, mai ha insegnato agraria, ma ebbe quattro grossi sussidi, per un complesso di L. 3450. Laura Vita, nipote del Nasi, per lavori manuali, L. 324 50. Forro Gaspare, parente dell'on. Nasi, cinque sussidi diversi per L. 825.

«Piccoli e grossi sussidi pure si ebbe la stampa locale. Cesarino Francesco, giornalista di Palermo, ebbe tre sussidi come maestro di Roma per L. 130. Di Francesca Mario, che pubblicava un giornaletto laudativo dell'on. Nasi in Trapani, non ha mai insegnato agraria, ma ebbe tre sussidi per 960 lire. Gilliberti Cosenza Giuseppe, di Porta Nova, ex-straordinario al Ministero del tesoro, scrisse varii articoli laudativi per l'on. Nasi. Mai ha fatto conferenze d'agraria, ma per esse ebbe in due volte 800 lire. Piazza Ignazio, direttore dei giornali dell'on. Nasi a Trapani, *La Ragione* e *Il Fulmine*, ebbe tre sussidi pel complessivo di L. 850.

«Rubino Vito, di Marsala, direttore del settimanale *Il Vomero*, scrittore di articoli laudativi per l'on. Nasi, figura per tre sussidi agrari per L. 1290 50.»

Secondo il *Giornale d'Italia*, anche l'inchiesta in corso sul Museo di Napoli ha già raccolto importanti deposizioni, in ispecie di parecchi avvocati patrocinatori e fornitori del Museo, che vantano crediti inesplicabilmente insoddisfatti da più di due anni. L'inchiesta ora cerca di accodare se siano state commesse anche irregolarità amministrative più gravi e se nei rendiconti che riceveva il Ministero non si includessero quietanze, ovvero conti non saldati ai creditori.

Una lettera allo stesso giornale su questo proposito invoca che la Commissione d'inchiesta sul Museo di Napoli accerti se furono versate ogni anno le L. 6000 di incassi per le tasse di ingresso.

— A proposito delle voci corse sulla presenza del Lombardo a Roma, le ricerche della Questura escludono che Lombardo rimanesse in questa città fino al 30 aprile. Invece tutte le indagini portarono a ritenere che il Lombardo sia fuggito prima che contro di lui fosse stato spiccato il mandato di cattura.

Il *Giornale d'Italia*, a questo proposito, dice che Nasi, quando comparve le prime volte davanti alla Commissione dei cinque, si riservò di dare in seguito spiegazioni su varie accuse, a cui non poteva lì per lì rispondere. Infatti presentava poi lettere recenti di Lombardo, che davano spiegazioni alle richieste del Comitato.

Nella Commissione dei cinque produsse impressione il carteggio fra Nasi e Lombardo, mentre tutti ignoravano dove Lombardo si trovasse, e contro cui era stato spiccato mandato di cattura.

Nasi una volta, in appoggio delle sue asserzioni, presentò ai Cinque una lettera di Lombardo, dicendo: «Ho qui una schiacciante e categorica smentita basata sui fatti.»

Un membro disse allora: «C'è qualche cosa di più grave, ed è che ella abbia rapporti con Lombardo, contro cui è spiccato mandato di cattura ed è inutilmente ricercato.»

Nasi nulla rispose.

Oggi si è adunata la Commissione d'inchiesta per decidere intorno alla relazione sulla questione dell'on. Nasi, e fu approvata nelle linee generali la relazione che dovrà essere presentata alla Camera. La relazione domani sarà completamente redatta a nome della Commissione dei cinque.

Essa sarà brevissima. Esporrà con severa concisione di forma il giudizio della Commissione sulle responsabilità amministrative e politiche dell'on. Nasi, senza estendere in alcun modo la sua sentenza, come non ha esteso le sue ricerche.

La Commissione — è bene ricordarlo — non aveva avuto l'incarico di investigare su possibili responsabilità d'altra indole.

Quindi il presidente della Commissione inquirente, marchese Cappelli, si è occupato di redigere e di rivedere la parte del documento che riguarda il carattere politico della questione affidata all'esame dei Cinque.

Gli allegati alla relazione sono pronti, e vi ripeto che credo che questa potrà essere stampata e distribuita nella stessa seduta di giovedì.

Sulla domanda a procedere da parte dell'Autorità giudiziaria, la *Tribuna* conferma che il guardasigilli ha personalmente trasmesso al presidente della Camera la domanda d'autorizzazione a procedere contro Nasi. La domanda esprime l'obbligo sentito dall'Autorità giudiziaria d'iniziare il procedimento dopo le deposizioni di accuse che implicherebbero reati per cui è necessario un intervento della Magistratura. Per accertare appunto il fondamento o no di tali accuse si richiede l'investigazione che l'Autorità giudiziaria chiede alla Camera di poter compiere.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che la prima motivazione di domanda di autorizzazione a procedere si limita alla denunzia del reato di falso in atto pubblico fatta dal prof. Serafini e all'acquisto di oggetti presso la ditta Ginori, di cui la relazione Saporito non si era occupata e che costituisce l'imputazione di peculato.

Il *Giornale d'Italia* dice inoltre che oggi la R. Procura ha avanzato la propria domanda, basandosi soltanto su un ristrettissimo numero di imputazioni. La Procura cercherebbe così di poter esercitare l'opportuna sorveglianza affinchè il Nasi non si allontani da Roma.

L'*Avanti!* dice che il titolo del reato per cui è stata richiesta l'autorizzazione a procedere contro Nasi è quello di peculato, previsto dall'art. 168 del Codice penale. Il peculato si riferisce agli acquisti fatti da Nasi insieme a Lombardo in varii negozi di Roma.

Lo stesso giornale, a proposito della notizia data dal *Messaggero* di stamane, che il Nasi aveva depositato e poi ritirato 200,000 lire alla Banca d'Italia, ricorda la voce corsa che il Nasi facesse depositare mese per mese il suo stipendio al Banco di Sicilia. Quale sarebbe quindi la provenienza della somma depositata alla Banca d'Italia?

Si è detto anche che il Nasi aveva acquistato in società col Lombardo terreni in Tunisia. Infatti si aggiunge che il Comitato inquirente avrebbe accodato questa circostanza.

La *Tribuna*, parlando del contegno di Nasi, dice che questi, pur essendo abbattuto fisicamente, si mostra convinto di essere oggetto di una persecuzione politica che dovrà necessariamente cessare. Aggiunge che Nasi ha detto che si sentirà di affrontare il processo, certo di uscirne bene.

L'*Italie* dice che si ritiene che la Camera accordi l'autorizzazione a procedere contro Nasi ad unanimità. Non crede che si accordi l'arresto, ma afferma che l'Autorità ha tutto disposto per impedire un qualsiasi tentativo di fuga.

Le questioni costituzionali e giuridiche nell'affare Nasi.

Roma, 3, ore 20,45.

Non bisogna credere che l'affare Nasi procederà alla Camera così liscio e piano come da alcuni si suppone. Indubbiamente la Camera darà l'autorizzazione, ma vi sono varii modi di darla, ed ho ragione di credere che tutti saranno oggetto di discussione.

Sento dire da più parti, tanto alla Camera che al Senato, che non vi sarà modo di evitare una discussione per sapere se Nasi deve essere deferito all'Alta Corte o al Tribunale ordinario.

Quelli che vogliono l'Alta Corte insistono nell'affermare che alcuni reati imputati al Nasi furono possibili solo in quanto egli era ministro.

Appartengono a questa categoria i falsi in atto pubblico, sia per la querela data dal Serafini, sia per i sussidi pagati ai finti maestri.

Ma dall'altra parte si osserva che, a tenore dell'art. 36 dello Statuto, non vi può essere Alta Corte se non v'è la messa in stato d'accusa da parte della Camera.

Di tutto questo essa dovrà discutere e deliberare, ma può anche darsi che la sua decisione non sia definitiva, giacchè i magistrati possono sempre dichiararsi incompetenti a giudicare un ex-ministro.

Un'altra questione che sorge e che verrà dinanzi alla Camera è se i reati di cui Nasi è imputato diano luogo o no al carcere preventivo. Ancora non si sa se il magistrato chiederà la facoltà di arrestare il Nasi, ma, dato che la chieda, si sa anche meno se la Camera vorrà o no concedergliela.

Vedete dunque che questioni ce ne sono più d'una e che una discussione abbastanza ampia sarà inevitabile.

S.

Un'intervista col direttore del Museo di Napoli sull'inchiesta Nasi.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 22,30:
Il *Giorno* domani pubblicherà un'intervista con Pais, direttore del Museo Nazionale, così vivamente attaccato a proposito dello scandalo Nasi.

Pais dice che crede inutile confutare le notizie, dimostrate false cento volte, come quella riguardante i ventisei preziosi vasi infranti, che erano cinque, e tutti di scarto.

Aggiunge che non può tener dietro a tutte le fantasie. Così si parla anche di un ammanco per mezzo milione di lire. Invece si tratta di trecentomila lire, spese pel riordinamento edilizio e scientifico del Museo.

Parlando del nuovo ingresso aperto a Pompei, Pais dice che l'ingresso fu aperto per varie ragioni amministrative ed anche per rendere più facilmente accessibili gli scavi ai molti forestieri che vanno a Pompei.

Dichiara false le voci di calchi in gesso, offerti dalla Direzione del Museo a Nasi e spediti a Trapani.

Afferma anche assurda la notizia di doni fatti a Nasi di bronzi e di oggetti di proprietà dello Stato. Due casse furono inviate realmente a Roma, dietro suo ordine e al suo indirizzo, e contenevano comuni riproduzioni moderne di antichi bronzi. I principali industriali napoletani le avevano pregato di consegnare a Nasi un saggio delle loro riproduzioni commerciali.

L'abolizione dell'Ispettorato delle torpediniere.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 20,10:
Si conferma che Mirabello ha abolito l'Ispettorato delle torpediniere, sostituendolo con un Comando locale a Civitavecchia, affidato al capitano Orsini. Scopo di tale abolizione è di rendere autonomi i comandi delle diverse stazioni di torpediniere, come quelli di ... Messina e della Maddalena. A Civitavecchia resteranno circa 20 torpediniere. Il capitano Orsini si imbarcherà sull'*Etna*.

Magistrati che invocano la riforma giudiziaria.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 21,40:
Centosedici magistrati residenti nelle Puglie hanno inviato al presidente del Consiglio ed a Ronchetti un indirizzo, invocando dal Governo e dal Parlamento l'adozione della riforma giudiziaria urgentemente reclamata dai tempi e dalle condizioni della Magistratura.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22,30:
Oggi *ritornò a Roma Mirabello*, che da Napoli a Civitavecchia viaggiò sulla *Regina Margherita*, la quale poi ha proseguito per Spezia.

— L'*Esercito* dice che la proibizione, da noi annunciata per primi, che venne fatta agli ufficiali italiani che sono a Buenos Aires di prendere parte al Concorso ippico, è quanto di decoroso poteva e doveva fare l'esercito italiano.

Tra veterani francesi e italiani.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 21,25:
Il generale Saussbœuf, presidente dei veterani francesi, ha inviato un telegramma ai veterani italiani, dichiarando che i suoi compagni sono grati dell'omaggio reso dai commilitoni italiani al Presidente della Repubblica, ed inviano il loro fraterno saluto.

Il vice-presidente del Sodalizio dei veterani italiani rispose scambiando il saluto dei fratelli d'arme della Francia, sorella amatissima.

Agitazioni operaie e scioperi

I grandi scioperi di Tunisi e di Marsiglia.

Ci telegrafano da Tunisi, 3, ore 0,10:
Lo sciopero degli operai muratori e terrazzieri continua. Delle bande di scioperanti percorrono le vie della città per fare cessare il lavoro agli altri operai, che però sono protetti dalla Polizia. Uno scioperante fu ferito da una sassata tiratagli da un operaio cui i dimostranti volevano impedire di lavorare.

Una riunione di 800 operai è stata tenuta all'aria aperta fuori della città. Si decisero le condizioni da sottoporre agli impresari. I falegnami e i carrettieri fanno causa comune cogli scioperanti. Si dice che gli impresari francesi abbiano deciso di dare soddisfazione agli scioperanti. Un leggero tafferuglio avvenne nell'Avenue Jules Ferry, presso l'antica dogana, fra la Polizia e dei negri scioperanti che tentavano di rovesciare dei carri carichi di botti. Parecchi agenti furono feriti. Vennero operati tre arresti.

***

Ci telegrafano da Marsiglia, 3, ore 11,15:
La situazione sui *quais* si è aggravata in seguito allo sciopero completo che vi regna. Il molo è quasi deserto e appena 600 operai sono occupati nei *docks*. Vi sono attualmente 122 navi disarmate nel porto di Marsiglia. Tutti i rimorchiatori sono pure disarmati da stamane. Oltre 3000 operai sono senza lavoro.

Uno sciopero di scalpellini.

Ci telegrafano da Verona, 3, ore 16:
Trecento lavoranti della pietra di Sant'Ambrogio in Valpolicella chiesero un aumento di mercede e il lavoro a giornata, anzichè a cottimo. I proprietari non accettarono, e stamane gli operai scioperarono. Si trova sopra il luogo il commissario di questura, Marzullo.

Lo sciopero al Sempione scongiurato.

Ci telegrafano da Domodossola, 3, ore 15,30:
Il minacciato sciopero ai lavori per il traforo del Sempione è stato scongiurato in seguito all'intromissione del sindaco di Domodossola, avvocato Dentella, il quale con soddisfazione generale degli operai ha ottenuto in loro favore notevoli miglioramenti.

Un audacissimo ratto in Palermo di un ragazzo dodicenne.

Ci telegrafano da Palermo, 3, ore 21,27:
Stamane, in via Villa Reale, un individuo d'aspetto sinistro, avvicinatosi al giovanetto dodicenne Alberto Giacalone, che si recava a scuola, lo sollevava per la cintura e lo gettava dentro a una carrozza che lo seguiva immediatamente dietro. In essa si trovava un altro individuo, che turò prontamente la bocca al ragazzo per impedirgli di gridare.

Il primo dei due malviventi salì rapidamente in vettura, che prese una corsa vertiginosa.

Un altro ragazzo, che accompagnava il Giacalone, rimase come pietrificato dalla improvvisa scena, che si svolse rapidamente. Il capitano De Simone, che veniva a breve distanza, accortosi del fatto, inseguì la carrozza gridando al cocchiere di fermarsi. A lui si unì quindi molta gente, che pure gridava a squarciagola.

Due guardie municipali si pararono dinanzi alla vettura, spianando le rivoltelle contro il cocchiere, che si fermò. I due malandrini tentarono allora di salvarsi fuggendo, ma furono prontamente raggiunti e arrestati. Vennero identificati per due mafiosi della Borgata Pagliarelli.

Il ragazzo Giacalone è figlio di un ricco negoziante in cuoio, e si dice sia nipote del ministro Orlando.

I malfattori col sequestro credevano di fare un bel colpo.

Il fatto naturalmente ha impressionato moltissimo. Ora si sta ricercando il cocchiere, che riuscì ad allontanarsi.

Si suicida a 60 anni perchè la moglie non vuol riconciliarsi.

Ci telegrafano da Verona, 3, ore 22,50:
Il pensionato Giacomo Lunardelli, di 60 anni, ieri veniva a trovare la moglie, degente all'ospedale, allo scopo di riconciliarsi con lei, perchè da venti anni erano separati. La moglie invece vi si rifiutò; ed il Lunardelli ne provò tanto dispiacere che stamane si appiccava ad un gelso lungo il fossato che costeggia lo stradale di Bellieno.

La morte del direttore dell'Istituto Pasteur
La vita di Emilio Duclaux.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 22,30:
E' giunto oggi improvviso l'annunzio della morte di Emilio Duclaux, successore del Pasteur nella direzione dell'Istituto omonimo.

Egli era stato colpito due anni or sono da un attacco apoplettico; si era rimesso abbastanza bene in salute, ma prevedeva egli stesso che la sua fine doveva essere ormai vicina. Infatti non poteva più lavorare coll'instancabile lena di un tempo nè impartire frequentemente lezioni, com'era suo uso.

Egli era un figlio delle sue opere: uomo eclettico, si occupò volta a volta di meteorologia, di agronomia, di chimica biologica ed insegnò queste diverse scienze all'Istituto agronomico e poi alla Sorbona. Finalmente quando Pasteur ebbe istituita la sua nuova scienza, egli si occupò vivamente di batteriologia e scrisse un magistrale trattato di microbiologia, che è divenuto classico per coloro che si occupano di questa scienza.

Fu anzi questo lavoro che lo fece prescegliere a succedere all'illustre Pasteur.

Fu tra quelli che maggiormente si segnalarono nella difesa di Dreyfus, fin dai tempi in cui era cosa anti-popolare e rara il difenderlo. Fu coinvolto col Trarieux ed altri nel processo che fu fatto nel 1898 ai membri della Lega dei diritti dell'uomo.

In questi ultimi anni si era completamente ritirato dalla politica ed aveva anzi rifiutato un'offerta di candidatura che gli era stata fatta.

Era uomo di grande scienza e di modestia, amabile nel modo di fare.

Aveva avuto due figli da un suo primo matrimonio; tre anni or sono aveva sposato miss Mary Robinson, scrittrice inglese, conosciutissima particolarmente nel suo paese per buon numero di poesie e di romanzi da lei scritti.

Duclaux era membro dell'Accademia delle Scienze e dell'Accademia di medicina di Parigi.

Reati e Pene

I mariti che uccidono.
Il dramma coniugale di via Porta Palatina.

(Corte d'Assise di Torino — 3 maggio).

Il verdetto d'assolutoria.

Nell'udienza pomeridiana parlò prima l'avvocato *Mattu*, secondo patrono della Parte civile, e poscia l'avv. *Carlo Felice Roggieri* per l'imputato.

Commovente l'arringa, che strappò un applauso al pubblico.

Brevi formalità ancora per il riassunto presidenziale, e finalmente alle ore 17,35 i giurati entrano nella loro camera di deliberazione.

Alle 18,15 una scampanellata annunzia il verdetto. L'ansia nel pubblico è immensa.

Il capo dei giurati legge l'esito: Giuseppe Arnaud non è ritenuto colpevole d'omicidio, ma solo di porto di rivoltella. La Corte si deve quindi ritirare per la sentenza.

Arnaud è condannato a mesi 5 e giorni 15 d'arresto.

Vien subito scarcerato, avendo scontata la pena in carcere preventivo.

Il pubblico applaude e si riversa all'uscita per attendere l'imputato.

Questi però vien fatto uscire da una porticina in via Sant'Agostino.

Il bruto di Borgo San Donato.
Il rinvio della causa.

(Tribunale Penale di Torino).

Ieri mattina alla Sezione V del nostro Tribunale doveva discutersi la causa di quel certo Dragonero Vittorio, che si rese tristamente celebre per le sue imprese erotiche nel novembre e nel febbraio u. s., e che fu finalmente arrestato il 19 febbraio, qualche ora dopo aver sfogata la sua brutale libidine sulla sua ultima vittima, nello Basso di Dora, dalle due guardie di città Colacicigari e Gallo.

Appena aperta l'udienza, la Difesa sollevò l'eccezione d'incompetenza del Tribunale, poichè i reati da lui commessi dovevano essere sottoposti al giudizio delle Assise, e il Tribunale, su parere conforme del Pubblico Ministero, riconobbe la propria incompetenza, ponendosi così in contraddizione colla ordinanza della Camera di consiglio, che rinviava l'imputato al giudizio del Tribunale. Perciò fu ordinata la rimessione degli atti alla Corte Suprema di Roma per la risoluzione del conflitto.

Presidente: Pinna; P. M.: Vignolo; Difesa: avvocato Konrad; Cancelliere: Gallo.

Processo Palizzolo.
Le arringhe dei difensori.

Ci telegrafano da Firenze, 3, ore 19,45:
Nell'udienza pomeridiana l'avv. Anfosi ha terminata la sua arringa domandando un verdetto di completa assoluzione per l'imputato Fontana.

Ha incominciato quindi a parlare l'on. Aguglia, il quale, dopo un brillantissimo esordio, afferma che le deposizioni dei questori Lucchesi e Sangiorgi e del delegato Cervis, che dicevano essere la voce pubblica unanime nell'accusare il Palizzolo, non sono vere: lo smentiscono i testimoni, le persone stesse della famiglia Notarbartolo nei loro primi interrogatorii. Ricordando l'incidente avvenuto ai funerali di Notarbartolo fra Palizzolo e Mineci, il difensore combatte le deposizioni di quest'ultimo, di cui dice, per toglier valore a quanto affermò: «E' un individuo che non ha l'abitudine di pagare i pranzi e le cene ai trattori di Palermo.»

Queste parole fanno nascere un vivace battibecco fra l'on. Aguglia e gli avvocati di Parte civile, che però è subito represso dal presidente. Riprendendo la sua arringa, l'on. Aguglia ricorda il contegno della stampa palermitana all'epoca dell'assassinio e degli scandali bancari.

Sono le ore 17 e la seduta viene rinviata a domattina.

Un consigliere comunale condannato per appropriazione indebita.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 18,18:
L'undicesima sezione del Tribunale condannò a due anni e tre mesi di reclusione ed a lire 5000 di multa il consigliere comunale avv. Grignetti, imputato di appropriazione indebita per lire 75,000 a danno della signora Ciotola.

Una spia francese condannata a due mesi di carcere.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 22,30:
Ricorderete il caso di spionaggio ultimamente scoperto al Ministero della marina, e nel quale era implicato anche l'addetto navale giapponese. Le Autorità marittime di Cherbourg hanno ora giudicato il furiere Martin, che era l'accusato, e lo hanno condannato a 60 giorni di prigione.

Attentato contro un possidente in Toscana

Ci telegrafano da Firenze, 3, ore 16:
A Castelnuovo ieri notte, sotto l'abitazione del possidente Ravaioli, venne posta una bomba, la quale scoppiò a mezzanotte e venticinque, con enorme fragore. Andarono fracassati i vetri non solo di quella, ma anche delle case vicine.

Questo attentato è già il secondo rivolto contro il Ravaioli; infatti pochi giorni sono furono tagliati degli alberi nei suoi poderi, e ieri notte venne ripetuto il vandalismo. Ciò che fa credere per la data dell'attentato nella notte del 1° maggio che si sia voluta far rappresaglia contro il Ravaioli a causa della fiera opposizione ch'egli dimostra alle Leghe dei contadini.

Varsalona gode ottima salute.

Ci telegrafano da Palermo, 3, ore 22,10:
Il *Giornale di Sicilia*, per notizie attinte a fonte attendibile, pubblica che si deve ormai escludere la morte del brigante Varsalona.

Il teschio rinvenuto giorni addietro presso Castronovo sarebbe una minaccia al barone Agnello, che ha sempre osteggiato il bandito.

Il *Giornale di Sicilia* aggiunge che è pure assicurato che il biglietto trovato col teschio fu scritto dalla figlia del bandito, Concettina, la quale ora si trova arrestata.

Il tragico suicidio di un piemontese a Lucca.

Ci telegrafano da Lucca, 3, ore 12,15:
Oggi, nei pressi del Cimitero, certo Augusto Paolo Vinardi, commerciante in foglie di lauro, nato a Torino il 3 maggio 1866, si sparava cinque rivoltellate, allo scopo di suicidarsi. Soccorso immediatamente da alcuni passanti, fu subito portato all'Ospedale; ma i dottori hanno riservato ogni prognosi, dichiarando il caso disperato.

Il suicidio ha fatto impressione in città, dove il Vinardi, che da varii anni vi si era stabilito, godeva le generali simpatie. Dicesi che il triste proposito debba attribuirsi a motivi di ordine finanziario.

Il misterioso suicidio di un soldato.

Ci telefonano da Milano, 3, ore 19,10:
Oggi si uccideva, sparandosi due colpi di rivoltella sotto il mento, il soldato Luigi Rigi, del 10.o reggimento di fanteria.

Il suicida era ordinanza del capitano Cesare Ceriani, e si ammazzò senza che se ne sappia la causa, nè lascia lettere. Lo ritrovò morto, steso sul letto della propria camera, col volto orribilmente sformato, il capitano quando rincasò verso mezzogiorno.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (128)

I RE DEL MONDO

ROMANZO

di PIETRO SALES

E in quel momento in cui il semplice buon senso doveva consigliarle la più estrema riservatezza ella si mostrava di una civetteria di toeletta e di maniere che parve ben assurda a Filippo a fianco della semplicità così perfetta di Ellen.

S'era profondamente annoiata, la bella contessa di Morlange, durante quel pranzo e prevedeva una serata poco piacevole, con suo padre tanto preoccupato che camminava nello studio andando dalla porta alla finestra, con sua sorella i cui occhi tristi lo seguivano, con Tienette che doveva certamente ritornare, triste anche lei, quando avesse fatto un giro d'ispezione nella casa. E s'accorgeva, ad un tratto, che era molto elegante, quel giovane, che aveva lunghe mani aristocratiche, e nei suoi movimenti quella grazia che dinota la razza. Giacchè fumavano tutti e due, ella volle divertirsi a conversare con lui..... nel tempo che Terrigan gli lascierebbe avanti di rimettersi al lavoro..... e cominciò per domandargli che ne pensasse delle americane.

Terrigan, udendo quella domanda, gettò uno sguardo di stupore a sua figlia, ed Ellen aggrottò le sopracciglia..... Si poteva avere di così leggeri pensieri quando il capo di famiglia era tanto inquieto? Ei tremò, Ellen..... Oh! un minuto solo. Tremò che quel Filippo, la cui presenza nella loro intimità le era cagione di tanta gioia, non seguisse la sorella per quella via della galanteria, del *flirt*, di cui ella aveva certamente voglia. Ma Filippo condivise subito quel medesimo sentimento d'indignazione contro la leggerezza di spirito della contessa di Morlange, e, senza pensare che le dava una lezione, rispose:

— Non ho avuto molto tempo, signora, di studiare le americane; ma immagino che esse non siano differenti quanto lo si pretende dalle altre donne. Lessi nei libri di Bourget, di Pierre de Coulevain, negli studi di Max O'Rell che la donna americana era come un piccolo idolo, una pura egoista, che considera l'uomo come unicamente buono a guadagnarle del denaro, a darle il lusso..... Può darsi che così sia, in certi ambienti; ma io non ho ancora avuto l'onore di conoscere, signora, che il vostro, dove vedo, al contrario, come la donna sia la compagna, l'aiuto, oserei dire il socio del capo di famiglia!..... Ed è bene così che deve essere, mi pare; perchè nè l'uomo nè la donna sono esseri completi, ed è la loro intima unione, in ogni cosa, che fa l'opera ammirevole d'armonia che Dio ha creato con tanto amore.

La contessa di Morlange lo guardò un istante sorridendo; ed egli comprese il suo sdegno di vederlo imbarcarsi in considerazioni umanitarie, allorchè essa s'aspettava da lui che qualche minuto di *flirt*. Ella s'avvolse subitamente nel fumo della sigaretta, poi sedette su un divano e prese a sfogliare dei giornali di mode.

In quanto ad Ellen, ella era felice d'aver udito così giustamente esprimere ciò che ella pensava dalla parte della donna..... E fu essa che rispose:

— Dunque, signore, voi credete che la donna possa essere buona a qualche cosa, anche dal punto di vista degli affari?

— Mi pare, signorina, — rispose egli sorridendo, — che qui la questione sia risolta da lungo tempo.

— Ma, — riprese Ellen, — benchè non me ne lagni, è tuttavia umiliante per una madre e per me che mio padre non abbia potuto contentarsi di noi, oggi, e che vi abbia privato della vostra libertà della domenica.....

A quelle parole Pietro Terrigan ebbe finalmente anche lui un buon sorriso, sentendo che la civetteria di Ellen svegliavasi subitamente davanti a quel simpatico giovane. Trovava ciò tanto squisito, quanto la civetteria della contessa di Morlange gli erano parse, qualche istante prima, stupide, quasi ripugnanti. Ah! piccola Ellen! Piccola Ellen! Come aveva egli letto bene in lei! Perchè era stata la sua impressione, fin dal primo giorno, sul quai di Brooklyn, che Dio gli mandava il figlio degno di quell'adorata..... E un padre che crede di aver trovato, sinceramente, colui che farà felice sua figlia, può amarlo presto come se fosse suo proprio figlio.

— Signorina, — replicò Filippo, — voi sareste ben capace di rimpiazzarci in tutto; ma tanti preziosi, tanti dolci doveri aspettano la donna nella vita..... che noi dobbiamo riservarci il dominio degli affari nel quale abbiamo, più che d'altro, bisogno dei vostri consigli, della vostra divinazione..... E in quanto alla mia serata della domenica io sono felice di consacrarla a lavorare per vostro padre..... Egli mi compensa largamente permettendomi di compiere il mio lavoro presso di lui.....

E i suoi occhi, raggianti di gioia, dicevano:

— Presso di voi!.....

— Benissimo, giovanotto, benissimo! — esclamò Terrigan. — E siccome non abbiamo tempo da perdere, siccome domani dovrete trovarvi di buon mattino all'ufficio..... Suvvia, al lavoro!.....

— Eccomi, signore.

Filippo andò a sedere presso Terrigan. E per un'ora esaminarono quei quadri che Filippo aveva così bene tenuti al corrente settimana per settimana. Ogni tanto Terrigan prendeva una nota, stabiliva poco a poco il suo piano di battaglia.

— La settimana sarà dura, amico mio, — diceva a Filippo; — l'evoluzione che sento da qualche mese comincia a prendere seriamente corpo..... Sinora la maggior parte dei grandi industriali, i re di questo o di quello, giacchè ci chiamano così, battagliavano qualche volta fra di loro, ma rispettando quasi sempre il dominio del vicino. Ma ecco che ora, sotto l'appellativo di *trust*, tutti gl'industriali di una medesima categoria sarebbero invitati a riunirsi, a fondere tutte le loro personalità in una sola, in modo da formarne una potenza colossale, padrona di ogni mercato particolare..... *Trust* di petrolio sono annunziati, *trust* di ferrovie, *trust* di tutto ciò che può esistere..... Quello dell'acciaio era in gestazione da lungo tempo.

Filippo disse, molto sinceramente:

— Ma non può esistere senza di voi..... E, poichè voi non acconsentirete mai ad alienare la vostra indipendenza.....

— Faranno a meno di me, amico mio..... Ho ragione, ho torto, di resistere a questa novella forma di lavoro?..... Essa mi urta in tutte le mie fibre di uomo libero, in tutto ciò che l'esperienza m'ha appreso al punto di vista economico; non è più il corso naturale degli avvenimenti, dell'offerta e della domanda, le leggi alle quali l'industria s'è sottomessa sin qui..... la lotta leale, così cara ad ogni spirito anglosassone..... E' l'accaparramento, tanto giustamente interdetto dalle leggi del vostro paese..... Ed io non mi vi sottometterò!

Rimase un lungo momento silenzioso, cogli occhi fissi; e ripetè quindi, energicamente:

— Non mi vi sottometterò, non fosse che per l'asprezza colla quale tutto ciò è diretto contro di me. E avrebbero un bell'aggrapparsi, potranno ben lanciare contro di me quel John Green.....

(Continua).

SPORT

IPPICA

Le corse di Asti.

(La seconda giornata).

Ci scrivono da Asti, 3:

Oggi ebbe luogo la seconda giornata di corse col seguente risultato:

Premio Esposizione. — Corsa piana. Premi oggetti d'arte. Concorrono solo i cavalli di proprietari partecipanti all'Esposizione. — 1.o Scriel, di Giovannini; 2.o Aldera, di Urbino Gaetano; 3.o Linda, di Cavaguero.

Premio San Secondo. — Corsa al galoppo. L. 1200. — 1.o Flavio, di Sinco; 2.o Recard, della Razza Sollerino; 3.o Petronello, di Urbino.

Premio Savoia. — Corsa di siepi. Gentlemen Riders. L. 1000. — 1.o Richmond, del marchese Brancaleone; 2.o Lord Sumbeta, di Giubbilei; 3.o Kate Kirkman, del capitano Re.

Premio Piemontese. — Corsa siepi. L. 600. — 1.o Master Simon, del tenente Tunini; 2.o Sirio, del tenente Pelagatta; 3.o Arion, del tenente Bacchetti.

Le Gare sportive di Modena.

Ci telegrafano da Modena, 3, ore 20:

Eccovi i risultati delle gare sportive qui disputatesi: Marcia di resistenza (Km. 20): 1.o Bovida, in ore 2 4' 40''; 2.o Pollini; 3.o Conti.

Corsa a piedi con ostacoli (m. 1000): 1.o Lunghi, in 2' 53''; 2.o Zambelli; 3.o Baldini.

Corsa motociclette (Km. 15): 1.o Fontiroli, in 14' 53''; 2.o Giliberti.

Corsa a piedi (m. 150): 1.o Salvioli di Modena in 15''; 2.o Castalia di Torino; 3.o Assimonti di Milano.

Corsa a piedi per medinette (m. 1000): 1.o Sala Carmela, in 3' 44''; 2.o Galassi; 3.o Montecchi Emma.

Corse al trotto (dilettanti): 1.o Pollade, di Carbonari; 2.o Walkyr, di Riani; 3.o Don Carlos, di G. Parma.

Corsa di siepi per cavalli: 1.o Clarindora, del tenente Viral.

Concorso ginnastico internazionale di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 3, ore 18:

Nella sala di Leone X si è riunita la Presidenza del Comitato per il Concorso ginnastico. Intervennero il senatore Todaro, il prof. Guerra, Bleroni, il principe Strozzi, altri rappresentanti della Federazione ginnastica italiana ed altri del Comitato di Firenze. Si è fatto gli ultimi accordi circa la consegna ufficiale della bandiera federale al sindaco di Firenze il 15 giugno, in cui avrà luogo l'inaugurazione del Concorso internazionale ginnastico. I partecipanti al Concorso saranno trenila.

Corriere milanese.

Ci telefonano da Milano, 3, ore 22:

Alle grandi gare podistiche indette dalla Gazzetta dello Sport e dal Verde e Azzurro sono già iscritti più di 5000 giovani.

— Il primo Congresso dell'Unione Automobilistica Italiana si terrà a Milano, presso la sede del Touring Club Italiano, il 22 maggio.

— Il cavallo favorito per il Gran Premio del Commercio, che si correrà domenica, è The Oak; seguono Aretin, Kerpenko, Mandora, Oelimadona.

Mostre Zootecniche.

Domani, 5 corr., alle ore 10, verrà inaugurata, nel Giardino della Cittadella, la Mostra dei cani promossa dalla Società Nazionale Zootecnica.

Saranno esposti un cane siberiano, una tenda, un rajasco, una slitta ed altri accessori i quali appartennero alla Stella Polare nella memoranda spedizione. La Mostra che la Società Nazionale Zootecnica sta ordinando promette di riuscire interessante.

Arti e Scienze

Rose Rosse

Dramma in 4 atti di Washington Borg (Teatro Balbo — 3 maggio 1904).

Non pensate che il titolo trovi nel dramma una significazione diretta, tematica. E' uno di quei titoli di sorpresa: come un elemento decorativo-simbolico della catastrofe finale. Poichè i quattro atti di Washington Borg non appartengono alla categoria di quei drammi grigi, tetri, uniformi, di idee, che eliminano le soluzioni precise, determinate: sono piuttosto un dramma impetuoso a conclusione violenta.

La sua protagonista è Marussi: una delle tante creature che la strada raccoglie all'alba della vita e abbandona alle tragiche miserie dell'esistenza. Donde è venuta? Chi lo sa? La bellezza del corpo ne ha fatto una modella: un sentimento superiore di purezza, di onore, di nobiltà ne accende l'anima e in mezzo al fango in cui è costretta a vivere, la difende dalla corruzione. La mala sorte le fa incontrare un giovane che non è venuto dal basso come lei, ma in basso è disceso per debolezza di carattere, per asprezza e malignità della sorte; uno spostato, un vinto della vita: Gustavo. Marussi lo ama perdutamente: per lui solo si è conservata onesta fra le tentazioni e i pervertimenti del suo mestiere; a lui solo ella si è abbandonata nella febbre di una passione redentrice. Gustavo, pur sentendo talvolta in sè una sorda ribellione a quella vita di viltà, incapace al lavoro, sfrutta i guadagni di Marussi, vivendo vergognosamente alle sue spalle, come un parassita volgare. Ma Marussi ha un nobilissimo pensiero: salvarlo, redimerlo da quella abbiezione: ridargli la fede in sè, nel suo ingegno, nel lavoro, nell'onestà dell'amore. E un giorno ella stessa abbandona nauseata il suo mestiere di modella, diventa un'operaia laboriosa, infaticata e infaticabile. Le strettezze non la scoraggiano: essa spera di raggiungere il suo scopo: la purificazione sua e dell'amante. Ma la sua è triste illusione. Gustavo non la segue nella nuova via, discende sempre più in basso; degradandosi sino a farsi sfruttatore di amanti volgari: e un giorno, stanco di lei, l'abbandona per farsi mantenere da una di esse. Marussi, desolata, nella disperazione del suo amore, nella rovina di tutti i suoi sentimenti di onestà, lo raggiunge nella nuova casa, lo prega, lo supplica di ritornare a lei, pronta essa a fare tutto ciò che egli vuole, e come Gustavo rifiuta, lo uccide con un colpo di rivoltella e sul suo corpo sanguinante sparge, pazza di dolore, in una frenesia di passione, le rose rosse da lui tanto predilette.

Dramma questo che non ci presenta alcuna nota di originalità nè nell'azione nè nelle figure. Non si può dire che manchi di quegli elementi che costituiscono fino ad un certo grado la cosidetta teatralità: non si può dire neppure che non riveli qua e là forza e qualità di autore. Ma la materia vi è tratteggiata e svolta in una forma ancora rudimentale: in una espressione troppo sintetica, frettolosa e frammentaria. Il teatro di sintesi deve poggiare, data la concisione dell'azione, su una scultura viva, vigorosa, benchè rapida, di caratteri. La psicologia delle «persone» di Rose Rosse è invece ancora greggia, superficiale e spesso anche nell'espressione esteriore artificiosa. Gustavo, questo tipo di Monsieur Alphonse, e Marussi sono troppo esili figure per impersonare interamente e sufficientemente in sè il vasto dramma di anime che vorrebbero rappresentare. Ecco perchè i quattro atti di Washington Borg, con tutta la loro qualità di impressione, non nascono un dramma intensionale, non reale: un esercizio difettoso più che un saggio compiuto di teatro.

Rose Rosse hanno tuttavia trovato ieri sera buone accoglienze nel pubblico che ne applaudì tutti gli atti: in grazia certo, anche, dell'esecuzione eccellente di Amedeo Chiantoni (Gustavo) un giovane attore che ci ha riportato dinnanzi migliorate le sue doti di energia, di vita, di efficace misura, e della signora Elisa Severi (Marussi) che da qualche tempo ha assunto le parti di prima attrice, attrice intelligente, che se non ha raggiunto ancora tutta l'espressione delle sue forze si dispone ad attenderla con fervore.

Tra gli altri interpreti, il Valenti, ebbe le approvazioni degli uditori: troppo scarsi davvero questi uditori di fronte ad una Compagnia che merita incoraggiamento.

dl.

Due anarchici arrestati e rilasciati.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 16,10:

Furono rilasciati i due anarchici Cocozza e Tallarigo, ch'erano stati arrestati ieri sera alla nostra stazione e che si diceva fossero stati trovati in possesso di manifesti anarchici; ma che, in verità, avevano solo indosso qualche giornaletto sovversivo.

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1158

In favore delle famiglie dei morti nella catastrofe di Pragelato.

Undicesima lista.

Importo lista precedente, L. 22,355 45.

M. L., L. 10 — Residuo transazione conciliatore colonnello Panizzi - Ditta D. Tarrea, 5 — Personale della Ditta F. Presbitero e Figli, 5 — Società Militari Alpini in congedo, 10 — L. scorato, 10 — E. Vara, G. Galimbarti, M. Annone Marian, D. Assom, A. Saldi, 14 — Operai della Litografia dell'Officina di costruzione d'artiglieria: F. Gueral, 1; M. Dessa, 0 50; P. Guerra, 0 20; A. Fago, 0 40; G. Baldini, 0 50 — N. N., 2 46.

Da Viù: Dott. D. Fornelli, L. 2; M. Giacchino, 0 50; P. Jorlean, 0 50; P. Aracdetta, 0 50; G. Conti, 0 50; U. Bernion, 1; C. Castillino, 1 50; G. Mainero, 1 50; M. Milone, 0 50; G. Monne, 0 20; Cav. G. Rastelli, 2; A. Deberoardi, 1; F. Pollasio, 0 50; G. B. Gargetto, 0 20; D. Peyretti, 1; B. Cattaneo, 0 50; M. Rocaelli, 0 50; C. Gay, 1; G. Rivoila, 0 50; G. Gerentino, 0 50; Micone, conducente, 0 50; B. Tagliolle, 0 50; A. Sinardi, 0 50; M. Benedetto, 1; B. Falchero, 1; Avv. D. Guglielmino, 1; Guglielmina Giuseppina, Celeste ed Aida, dal loro negozio, 1 25; E. Guglielmino, 0 75; C. Falchero, 0 50; D. Verboni, 0 20; Avv. G. Ristelli, 2.

Annibale V. P., L. 5 — Ing. E. Mattirolo, 20 — Leone, 1 — Dall'Unione Escursionisti, con deliberazione della Direzione in seduta 5 aprile, 50 — Stabilimento Salnco «La Provvidenza», 25.

E. Candiani e C. (Bovisa), L. 50 — Iniziatesi dal tenente Caracciolo per tanto raccolta fra i 54 soldati del 3.o artiglieria da fortezza nel lasciare il distaccamento di Colle di Tenda, 17 — Da Negri A. e Fiorillo G. per tante raccolte fra i lavoratori italiani riuniti a modesta merenda per festeggiare il 1.o maggio, 6 35 — Da Nouna Ilava, quale parziale incasso di una rappresentazione del suo teatrino nel 1.o maggio (Pinerolo), 56 40 — Dal signor Agostino Viale, raccolte a Colle di Tenda fra i seguenti: A. Viale, ricevitore postale; G. Maglio, fornitore; G. Dompè, furiere maggiore; A. Dalmasso della Punta; Boffa e Ladi, vivandieri; G. Dosa, macellaio; C. Circione; F. Petterutti, furiere maggiore; E. Fornari e Marangoni A., furieri maggiori; L. Caffarina, sergente 72.o; E. Scolli, furiere 72.o; D. Mordini, furiere 3.o genio; A. Conti, sergente artigliere; C. Bonifazio, furiere 72.o; G. Fusaz, furiere maggiore 72.o; M. Tonini, furiere maggiore; G. Ferra, furiere 72.o; G. Bottero, cantoniere; 1.a guida Genio militare G. e F. Bottero, G. ed A. Tosello; A. Arabelo, assistente genio; Murchiari e Steger, furieri maggiori; D. Tosello, cantoniere; P. Morello, bemacista: 37 90.

Totale generale L. 22,627 30.

L'on. Giolitti ieri ritornò da Cavour e proseguì, alle 20,5, per Roma, accompagnato dal commendatore avv. Rossi.

Il senatore Di San Martino partì ieri per Roma.

Le Esposizioni d'Orticoltura e di Belle Arti. — Si continua a lavorare febbrilmente al Valentino, dove l'Esposizione di Orticoltura e Floricoltura si completa rapidamente per essere pronta lunedì venturo a ricevere la prima visita dei giurati.

Infatti la Giuria internazionale è già convocata per le ore 10 di lunedì, 9 maggio.

Per i contribuenti. — Vennero depositati nell'Ufficio comunale, e vi rimarranno per otto giorni consecutivi, a partire da oggi, i ruoli dell'imposta sui fabbricati e quelli sulla ricchezza mobile. Chiunque vi abbia interesse potrà, durante tale periodo, esaminare i ruoli suddetti dalle ore 13 alle ore 16 di ciascun giorno. Ciascun contribuente da oggi è legalmente costituito debitore dell'imposta per cui è inscritto nel ruolo, ed ha l'obbligo di pagarla alle scadenze stabilite dalla legge, contemplate negli appositi manifesti, unitamente a tutte le avvertenze inerenti.

Onorificenza festeggiata con un banchetto. — Con un lieto e cordiale banchetto al Ristorante Rosso venne festeggiata ieri sera la recente nomina a cavaliere della Corona d'Italia dell'avv. Enrico Rossi, fratello dei noti e benemeriti industriali torinesi.

Alle mense, guernite di fiori, sedevano oltre ad ottanta convitati, fra cui numerosi rappresentanti di Circoli ed Associazioni cittadine.

Il neo-cavaliere Rossi era in capo tavola, fra il commendatore Montaldo, il cav. Palazzo, il comm. ingegner Borri, il cav. Giorgis e l'ing. Salomone, l'onorevole Rossi, il cav. Pia ed il cav. avv. Bosco.

Alle frutta l'ing. Salomone diede, a nome degli amici, un affettuoso saluto al festeggiato ed alla sua famiglia.

Parlarono in seguito il comm. Montaldo ed il cav. Sesia. Rispose con brevi e gentili parole il cavaliere Rossi, ringraziando gli amici tutti della bella dimostrazione, di cui serberà lieto ricordo.

Brindarono ancora al nuovo decorato ed alla sua famiglia il comm. Sacheri ed il cav. Pia, ai quali rivolse parole di ringraziamento l'on. Rossi a nome della famiglia.

Pervennero al Comitato oltre a trenta adesioni.

Un buon servizio d'una guardia municipale. — Ieri, verso le ore 16,30, certo Carpino Francesco, correndo in via Roma con un carretto a mano su cui stava certo Giolitti Marcello, corse rischio di rimanere investito, nella traversata di via Arcivescovado, da un carrozzone tranviario della Società A. I. Una guardia municipale, visto l'imminente pericolo, fu però pronta a scongiurarlo mediante un energico deviamento del piccolo veicolo.

La scomparsa di un giovane. — Dal 18 aprile è scomparso certo Gierdà, Costatino, d'anni 18. Le ricerche finora fatte dalla famiglia sono riuscite infruttuose. Il Gierdà è un giovane alto, snello, imberbe, pallido. Ha occhi chiari. Quando scomparve vestiva pantaloni grigio-scuri, giacca e gilet neri, cappello nero a cencio. In tasca teneva un congedo militare intestato a Terso Carlo, del 26.o fanteria.

Chi ne avesse notizie, farebbe opera buona comunicarle alla famiglia, in via Principe, N. 24.

STATO CIVILE DI TORINO

3 maggio 1904.

NASCITE: 30, cioè maschi 17, femmine 13.

MATRIMONI: Dentis Luigi con Dentis Giuseppa — Mariondo Carlo con Bonomi Maria — Mulassi Giuseppe con Adorno Virginia — Vigliani Dante con Garbaccio Gemma — Guidetti Giulio con Rolando Maria.

MORTI: Gatti Luigia (ved.) n. Perazzo, d'anni 67, di Nizza Monferrato, agiata, via Saluzzo, 51. Malgarai Adelaide (ved.) n. Capelli, id. 68, di Borgomero Val Tidone, pensionata privata, via San Secondo, 23.

Ramasso Luigia (ved.) n. Berutto, id. 63, di Torino, lavandaia, strada di Nizza, 414.

Giordano Angela n. Gennaro, id. 24, di Livorno Piemonte, tessitrice, via Susa, 29.

Piumatti Cesare, id. 54, di Torino, capo-ufficio ferrovie a riposo, via Val San Martino, 34.

Cappello Marianna n. Neri, id. 56, di Napoli, casal.

Trevisan Riccardo, id. 34, di Portogruaro.

Morotta Domenico, id. 48, di Torino, conduc. postale.

Rump Stefano, id. 66, di Torino, usciere giudiziario.

Ciria Filippo, id. 40, di Torino, meccanico.

Gallo Barbara (ved.) n. Terditi, id. 50, di Torino.

Faroppa Vittoria, id. 76, di Bergolo, maestra elem.

Gramaglia Antonio, id. 60, di Moncalieri, torn. legno.

Forno Sebastiano, id. 57, di Orbassano, carrettiere.

Viano Luigi, id. 57, di Novara, calzolaio.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 1.

Le disgrazie automobilistiche.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 9:

Si segnalano altri tre accidenti automobilistici.

Il primo è avvenuto presso Montfort-l'Amaury non lungi da Parigi. In seguito allo scoppio d'un tubo pneumatico d'una vettura automobile, appartenente al signor Kaznain e condotta dal suo proprietario, la vettura fece una giravolta formidabile, andando a sbattere contro un albero.

Nell'automobile si trovavano due signore e un amico del proprietario, certo Bovet. Tutti e quattro furono gettati al suolo. Quando i primi soccorsi giunsero, tutte le vittime erano prive di sensi. Bisognò anzitutto sollevare il veicolo, sotto il quale si trovavano due corpi, quello del signor Bovet e quello di una signora. Il primo aveva il petto sfondato dal volante di direzione, la sua compagna, Maria Leadoza, artista lirica, giaceva presso di lui priva di conoscenza, mezzo schiacciata dalla vettura. Si teme così per l'uno come per l'altro per le gravi lesioni interne.

L'altra signora pareva meno gravemente ferita.

L'altro accidente avvenne sulla strada Ablis Chardy. Due macchinisti facevano le prove di un automobile, percorrendo da 110 a 120 chilometri all'ora, quando andarono ad imbattersi in un carro di battivendolo. Il cavallo fu ucciso, e uno dei macchinisti fu proiettato sotto l'automobile, dando in tratto un quarto d'ora dopo in uno stato deplorevole. Il suo compagno non ebbe che qualche contusione.

Finalmente, presso Fontainebleau un automobile, in cui si trovava il signor Beavy, ricco possidente, incontrando alcuni ciclisti volle fare una girivolta per ischivarli, ma ne schiacciò uno contro un albero. Il disgraziato ciclista, diciassettenne, è morto poco di poi.

ULTIME NOTIZIE

I giapponesi sbarcati ad Inkao si impadroniscono di Niu-Ciang.

Marcerebbero da due parti su Port Arthur — I russi si concentrano al nord — Il rapporto ufficiale di Sassulich sul combattimento del primo maggio.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

I giapponesi sbarcati ad Inkao prendono Niu-Ciang.

Londra, 4, ore 8,20.

Il nuovo tentativo contro Port Arthur, come sempre, aveva per iscopo di mascherare uno sbarco di giapponesi ad Inkao, porto di Niu-Ciang, nel golfo del Liao Tung. Un telegramma da Chefoo al Daily Chronicle assicura che i giapponesi sono sbarcati ad Inkao: attaccarono e presero Niu-Ciang. I russi battono in ritirata per proteggere la ferrovia.

Anche il Morning Post, in un telegramma da Sciangai, in data 3 maggio, dice: «Telegrammi da Chefoo (Cina) dicono che corre voce in questa città che i giapponesi hanno occupato Niu-Ciang.»

Se questa notizia è vera, la sorte di Port Arthur può considerarsi come disperata. Padroni di Niu-Ciang, i giapponesi possono con tutta facilità servirsi della ferrovia che da Hai-Tcheng conduce a Port Arthur; quindi con non molta fatica possono impadronirsi di tutto il Liao Tung, mentre il Corpo d'esercito del generale Kuroki, il vincitore di Kiu-lien-tse, spingendosi al nord, impedisce ai russi di prendere alle spalle le truppe che operano contro Port Arthur.

La notizia dello sbarco ad Inkao e della presa di Niu-Ciang desta grandissima impressione.

Altre informazioni sul combattimento del 1° maggio

I russi caduti in un'imboscata — Cresce sempre il numero delle perdite — Tutti i comandanti i reggimenti uccisi? — Numerosi prigionieri.

Londra, 4, ore 8,15.

Il Daily Chronicle ha da Tokio che la divisione Sendai dell'esercito giapponese, essendosi accorta il primo maggio che Autung era in fiamme, si avanzò lungo la strada del Liao Tung, dove sorprese il nemico che batteva in ritirata. Un combattimento accanito ebbe luogo nel pomeriggio e si prolungò fino a notte: i russi batterono quindi in ritirata. Sembra che il piano generale fosse quello di forzare il nemico a concentrarsi fra Autung e Chiu-Lien-Ceng.

Il generale Kokura e la divisione della guardia passarono il fiume, gli uni sopra pontoni, gli altri a guado (come durante la campagna contro la Cina), sorprendendo i russi, i quali si attendevano che passassero il Yalù più presso ad Autung.

I cannoni russi avevano una portata maggiore delle artiglierie giapponesi, ma il loro tiro era difettoso.

La guardia giapponese passò il Yalù a Suikochin, malgrado un fuoco terribile d'artiglieria.

I russi subirono gravi perdite pel fuoco di una batteria di cannoni a Arisaka. La battaglia era stata intenzionalmente ritardata per le difficoltà cagionate dal cattivo stato delle strade, pel trasporto dei cannoni di cui si tratta e perchè si poteva avere ugualmente bisogno di questi cannoni per coprire la ritirata ove fosse stato necessario.

I giapponesi attendono ora provvigioni.

La posizione russa di Feng-Hung-Ceng è indifendibile.

Il comandante Arim, sotto i cui ordini erano i piroscafi che furono affondati all'ingresso di Port Arthur, è tornato a Tokio nella giornata del 2. Disse che i russi non dispongono più che d'una corazzata e di quattro incrociatori.

Tremila indigeni fortificano la posizione di Nan-Shan-Chan fra Liao Yang e Hai-Ceng.

I giornali della sera pubblicano il telegramma seguente da Seoul, relativamente al combattimento di domenica: «Ad Autung i russi avevano notato come, oltre che dalle truppe che si trovavano sul fronte delle loro trincee, erano pure minacciati da due parti da distaccamenti nemici. La loro ritirata prese quindi un carattere tanto precipitato, che non si ebbe il tempo di sostituire i cavalli delle artiglierie, che cadevano per la fatica. Gli è così che venti cannoni furono catturati insieme ad una quantità di munizioni e di fucili. I russi poterono però portare seco i loro feriti.»

Parecchi giornali pubblicano il seguente dispaccio in data Pietroburgo, 4: «Il generale Sassoulitch è caduto in un'imboscata, avendo i giapponesi intercettato un telegramma di Kuropatkine. Pare che questi avesse dato ordine con un telegramma recentissimo a Sassoulitch di non opporre resistenza all'avanzata dei nemici; questo telegramma non sarebbe pervenuto a Sassoulitch, il quale prima aveva ricevuto istruzioni di ritardare quanto più poteva l'avanzata dei giapponesi. Onde la sua ostinazione. Sarebbe accaduto a Kiu-lien-tse quanto è successo al nostro maggiore Toselli ad Amba-Alagi. L'ordine di Baratieri ad Arimondi di far ritirare Toselli non giunse a destinazione: di qui la morte di Toselli e il disastro di Amba-Alagi.

Questo fatto spiega come sulle prime Kuropatkine fosse adirato contro Sassoulitch per aver accettato battaglia.

S'ignora ancora il numero preciso dei morti da ambe le parti; ma si conferma da tutte le fonti che esso sarà più numeroso di quello che finora è stato detto.

Il corrispondente dello Standard a Tokio telegrafa che le perdite dei giapponesi nella battaglia del Yalù sono state di un migliaio di uomini circa.

I corrispondenti del Daily News e Standard a Tokio dicono che i giapponesi hanno fatto un migliaio di prigionieri sul Yalù, per la maggior parte artiglieri.

Il Daily Express ha da Tokio, 3: «Numerosi ritardatari russi vengono nelle linee giapponesi per arrendersi. Si dice da fonte non ufficiale che tutti i comandanti dei reggimenti russi sono stati uccisi. Le perdite elevatissime in ufficiali, dalla parte dei russi, sono dovute al fatto che questi ufficiali si esponevano molto, occupando sempre le posizioni più in vista ed incoraggiando i loro uomini, esponendosi essi stessi.

I rapporti ufficiali del generale Sassolich sul combattimento del 1° maggio.

I soldati combattevano coi preti alla testa — Perdite gravissime — Compagnie quasi distrutte — Quattromila morti.

Pietroburgo, 4, ore 8,15.

Un dispaccio ufficiale del generalissimo delle forze di terra, Kuropatkine, diretto allo Tzar in data 2 maggio, dice:

«Causa la rottura delle comunicazioni telegrafiche, non ho alcun rapporto del generale Sassulich. Secondo dichiarazioni di persone giunte questa notte da Feng-huang-cong, il primo maggio i giapponesi, operando sul nostro fronte con forze schiaccianti di artiglieria, attaccarono con forze superiori il nostro fianco sinistro e lo avvolsero. Ci fu battaglia accanita, cui parteciparono il 22° e il 12° tiratori, i quali si difesero energicamente prendendo replicatamente l'offensiva e causando ai giapponesi perdite considerevoli. Le nostre deboli forze non poterono però conservare le posizione e quindi indietreggiarono, lasciando al nemico parecchi cannoni.

«Le gravi perdite di uomini e di cavalli resero impossibile continuare la difesa della piazzaforte. Le salme dei cannoni vennero tolte ed il distaccamento ritornò a Sinmattchoun.

«Il generale Sassulich disponeva al giorno del combattimento, di oltre 6 reggimenti e 5 batterie; di questi vi parteciparono un reggimento e due batterie che non furono impiegate in combattimento presso Strakedona, poichè i giapponesi non intrapresero da questa parte alcun attacco. Il numero delle perdite non è ancora stabilito, tuttavia, data la gravità dello scontro, si debbono ritenere molto rilevanti.

Il generale Kuropatkine ha diretto poi ieri, 3, allo Tzar il seguente altro dispaccio: «Secondo un rapporto inviatomi oggi dal generale Sassulich, il combattimento sulla nostra posizione di Tiurenchen, avvenuto il primo maggio, si svolse nelle circostanze seguenti: Vi parteciparono il 12.o e il 22.o fanteria, la 2.a e 3.a batteria, e la 6.a Brigata di artiglieria.

«Il combattimento cominciò col fuoco delle batterie nemiche e con un forte cannoneggiamento sul nostro fianco destro, fatto coi pezzi d'assedio di Wiju e delle batterie da campagna, collocate sulle isole.

«Dopo una relativa calma, il fuoco ricominciò con straordinaria violenza contro il nostro fianco sinistro, contro la nostra posizione principale a Tiurenchen e contro la nostra posizione da Potetynza.

«Cominciò pure il fuoco della fucileria da parte di piccoli gruppi. I giapponesi diedero poi subito l'attacco attraverso il fiume Tho. La situazione dei difensori delle posizioni diveniva sempre più difficile, sopratutto a Potetynza, bombardata di fronte e di fianco. Trenta cannoni giapponesi stavano contro la nostra batteria di Potetynza, che, avendo fatto tacere la batteria da montagna nemica, tirò sulla fanteria, riportando poche perdite, tanto che essa, in seguito alla partenza della nostra fanteria dalla riva del fiume, non fu obbligata ad andar a occupare altra posizione.

«I giapponesi, colpiti dal nostro fuoco, facevano attacchi continui con truppe fresche, ma senza decidersi ad attaccare alla baionetta. Il passaggio del fiume avvenne su una catasta di loro cadaveri.

«Contemporaneamente all'attacco di Potetynza si effettuava un altro attacco sul fianco sinistro della nostra posizione di Tiurenchen, di cui tre trincee si dovettero abbandonare sotto il fuoco giapponese.

«Le nostre riserve, che parecchie volte combatterono in prima linea, permisero di mantenersi lungamente sulla posizione, ma presto si unirono completamente alle estreme avanguardie. Ma stante la grande lontananza della riserva principale, fu impossibile sostenere le truppe a tempo. Le nostre indietreggiarono dalla principale posizione sulla posizione dietro di Tiurenchen, inseguite dal fuoco intenso dei giapponesi, che non si decidevano a scendere dalla collina, e benchè bersagliati dal fuoco delle nostre batterie o dei cannoni Poulemeti, rimasero nelle loro trincee.

«Il nemico aperse un fuoco violento contro la nuova posizione e cominciò a girare il nostro fianco sinistro verso Etchingou. Due battaglioni dell'11° reggimento e la terza Brigata d'artiglieria della nostra riserva principale furono diretti su Laufandaou, ove essi occuparono posizione con doppia fronte di tiro, che permetteva loro alle nostre avanguardie molto affaticate e ai nostri feriti di ritirarsi.

«I battaglioni dell'11° reggimento, circondati dal nemico su due fianchi, si slanciarono parecchie volte alla baionetta con Musica in testa per aprirsi il passaggio. I giapponesi non accettarono il combattimento alla baionetta e indietreggiavano. Davanti al reggimento marciava il capellano portante la croce, che fu ferito da due palle. Solo colla baionetta l'11° reggimento potè ritirarsi avanti l'arrivo di un battaglione del 10° reggimento venuto a rinforzarlo.

«Le perdite dell'11° e 12° reggimenti sono grandissime, ma non sono ancora esattamente determinate.

«Nell'11° reggimento il colonnello Larminy, i capi-battaglioni Desmetà Raitski sono morti; nel 12° i nove comandanti di compagnie morti o feriti.

«La seconda e terza batteria della sesta Brigata, avendo perduto parte dei loro uomini e cavalli, non poterono trasportare i loro cannoni e li lasciarono sulle posizioni dopo averli inchiodati. Per la medesima causa non poterono trasportare sei cannoni della terza batteria della terza Brigata e otto cannoni Poulemetti, i quali furono pure inchiodati.

«La configurazione montuosa della regione non permetteva di salvare i cannoni a braccia di uomini.

«Finora vi sono ottocento feriti; si dice che 14 ufficiali sono all'ospedale di Feng-Huan-Cheng. La cavalleria giapponese apparì a sud-est di Feng-Huan-Cheng, ma avendole opposto due compagnie con due cannoni non osò avvicinarsi.

«Il trasporto dei feriti a Feng-Huan-Cheng si effettua a mezzo di portatori cinesi, che si assoldano difficilmente; si effettua anche su vetture a due ruote e su cavalli dei distaccamenti dei cavalieri volontari, e tuttavia la maggior parte giunse a piedi, sostenuti dai loro camerati che raggiunsero a Feng-Huan-Cheng in 24 ore.»

Sassulich accenna che il morale delle truppe è benissimo, malgrado le gravi perdite, e sono pronte a ricominciare la lotta.

Le perdite dei giapponesi sono rilevantissime al passaggio dell'Aiho verso la posizione Tciurenchen e sulla collina che aveva occupato due battaglioni dell'11° fanteria. Secondo le informazioni di persone che parteciparono al combattimento sul campo, giacevano da tre a quattromila cadaveri.

Il rapporto di Alexieff sul nuovo fallito tentativo dei giapponesi contro Port Arthur.

Pietroburgo, 4, ore 7,30.

Il telegramma di Alexieff intorno al nuovo tentativo di imbottigliamento di Port Arthur contiene i seguenti particolari:

All'una di notte le batterie occidentali pensarono allo sponde videro cinque torpediniere giapponesi che si allontanarono verso il sud sotto il fuoco delle batterie delle navi russe. Alle 1,45 apparve un primo brulotto accompagnato da alcune torpediniere. Le navi russe apersero il fuoco contro le torpediniere giapponesi. Tre quarti d'ora dopo si vide la linea completa dei brulotti che si avanzava all'ingresso del porto da ovest-sud-ovest. Le navi Stoschky, Giljac, Greniatschi e le grosse batterie costrinsero, col loro fuoco ben diretto, i brulotti a tornare indietro. In seguito all'energico fuoco delle artiglierie russe, ed in seguito all'esplosione di alcune mine espressamente collocate all'entrata del porto, otto vapori giapponesi furono immediatamente affondati.

Inoltre, secondo le notizie dei comandanti delle batterie e del Giljac, due torpediniere furono in breve annientate sotto il fuoco di quattro batterie.

Degli uomini, che furono trovati salvi sui brulotti, finora ne furono fatti prigionieri dai russi circa cinquanta. Fra questi si trovano due ufficiali, che sono gravemente feriti.

I russi non ebbero nessuna perdita, salvo un uomo della torpediniera Bojevoj, che fu ferito leggermente.

Quando si mostrò il primo brulotto colle controtorpediniere, mi recai in compagnia dei comandanti Shilinsky e del capitano Eberhard sulla cannoniera Otvaschni, per dare ordini diretti sulla difesa e sull'attacco dei brulotti. Nelle fortificazioni si trovava, nello stesso tempo, Stoessel, e sul Giljac il contr'ammiraglio Loschtschinsky, che diressero la difesa della rada in modo completo.

Un rapporto di Sakaroff.

Pietroburgo, 4, ore 8,25.

L'ammiraglio Sakaroff ha inviato, il 2 corrente, il telegramma seguente allo Stato Maggiore Generale: «Il 1.o maggio due navi, sembranti torpediniere, si avvicinarono a circa sei chilometri dalla costa ad ovest di Syniouchou e di Halthoon. Si videro prima due battelli a vapore, incrocianti nelle vicinanze della costa fino alle tre del pomeriggio, poi una squadra di dieci navi che si allontanò verso nord-ovest. Nessuna nave apparve nei dintorni di Inkao.»

Il concentramento dei russi al nord.

Pietroburgo, 4, ore 10,15.

Telegrammi dal teatro della guerra assicurano che Kuropatkine ha richiamato tutte le truppe distanziate, ordinando di non accettare battaglia.

Qui prevale l'opinione che i russi non opporranno più alcuna resistenza al sud di Fing-Tieng-Ciang, dove concentrano grandi forze e dove un'importante battaglia avrà luogo quanto prima.

A Karbin.

Lo scopo dell'ultimo attacco contro Port Arthur — L'impressione in Cina per la vittoria giapponese.

Londra, 4, ore 7.

Nessun giornale pubblica telegrammi privati provenienti dal teatro delle ostilità sui fatti della scorsa settimana: tutti i dispacci privati provengono da Tokio, da Seoul, da Tientsin o da Niu-Ciang, e non segnalano quindi se non fatti ufficiali, già comunicati più o meno particolareggiatamente.

Il Daily Mail pubblica una comunicazione del suo corrispondente di Karbin, Hands, il quale confessa francamente che a Karbin non si sa assolutamente nulla di quanto accade e non si è informati degli avvenimenti se non mediante i giornali russi, provenienti da Pietroburgo.

Hands soggiunge che non si scorgono a Karbin molti militari, e che finora tutto è assolutamente normale in quella città.

I giornali interpretano l'ultimo attacco a Port Arthur come un indizio che i giapponesi hanno l'intenzione di investire Port Arthur per terra, e sperano di impadronirsi della flotta. L'attacco aveva evidentemente il doppio scopo di impedire una sortita dei russi contro i trasporti giapponesi e di facilitare la cattura per terra della piazza e della flotta.

Un telegramma da Pechino al Daily Telegraph annunzia che le vittorie giapponesi produssero una enorme emozione nella popolazione cinese, ma che i giapponesi non sembrano incoraggiare pel momento un'agitazione antirussa.

Un telegramma da New York annuncia che tutti i giornali di colà commentano un articolo che il conte Kassin, ambasciatore di Russia, ha scritto nella North American Review, ed in cui il conte Kassin si sforza di provare che l'interesse della Russia nel conflitto attuale si confonde con quello degli Stati Uniti.

La prima squadra della flotta russa del Pacifico.

Pietroburgo, 4, ore 8.

Lo Tzar ha stabilito che la squadra che si trova nel Pacifico si chiami d'ora innanzi «prima squadra della flotta russa del Pacifico». La seconda squadra di questa flotta si formerà con equipaggi che s'invieranno nel Pacifico. Il contrammiraglio Roschoestwensky fu incaricato della formazione di questa squadra, e sarà provvisoriamente sostituito nello Stato Maggiore della marina dal contrammiraglio Wirenius.

La Cina si agita?

Londra, 4, ore 8,20.

Il Daily Chronicle ha da Sciangai:

«I cinesi diventano aggressivi. Il Governo ha assunto un'attitudine più risoluta. Ha ordinato di tenere 70,000 uomini pronti a marciare verso Pest. Una sollevazione generale non è a temersi, ma una nuova aggressione dei russi potrebbe provocare delle dimostrazioni ostili.»

Il Daily Telegraph ha da Sciangai: «Il generale cinese Ma chiede l'autorizzazione d'impedire ai russi di violare il territorio al nord-ovest del Liao. Il ministro degli esteri cinese lo pregò di pazientare. I russi avrebbero ritirato da Dalny tutti gli oggetti di valore e i documenti.»

Parigi, 4, ore 7,15.

Interrogato dal Gaulois, Motono, ministro del Giappone a Parigi, affermò che, lungi dal sollecitare il concorso della Cina nel suo conflitto colla Russia, il Giappone lo respinge, volendo essere solo in questo duello, non volendo aiuti nè alleanze. Il ministro insistette perchè si smentiscano in suo nome tutte le notizie che circolano, riguardo alle pretese intenzioni aggressive da parte della Cina.

Il ministro della Cina a Parigi ha dichiarato al Figaro che la Cina sa perfettamente che essa andrebbe contro ai suoi interessi violando la neutralità, e che una guerra fra la Cina e la Russia sarebbe una calamità, alla quale nessuno vorrebbe esporsi. Perciò non crede ad un intervento qualsiasi della Cina nel conflitto attuale.

Pietroburgo, 4, ore 9,5.

La Legazione cinese ha informato le Wiedomosti che il ministro cinese, in risposta alle domande rivolte al suo Governo circa le voci sparse dalla stampa estera sulla possibilità della violazione della neutralità da parte della Cina, ricevette dal Governo stesso e dal viceré di Yuan-Chikai notizie affatto rassicuranti e smententi anche le voci relative alla possibilità che si ripetano gli avvenimenti del 1900.

Come il Governo francese pensa rispondere alle proteste del Papa.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 9:

L'Eclair dice che al Ministero degli esteri non si conferma nè si smentisce che una protesta sia stata inviata dal Vaticano al Governo francese circa la visita di Loubet a Roma. E' probabile che se questa protesta giunge, il Governo francese risponda riferendosi alle dichiarazioni fatte alla tribuna della Camera da Delcassé, cioè che il viaggio in Italia aveva per scopo di restituire una visita ricevuta e di portare all'Italia, nella persona dei suoi Sovrani, il saluto della Francia, senza che nessuno possa prendere ombra per un fatto così naturale.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 3 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737,9; ore 15: 736,1; ore 21: 735,6.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 13,2 — Massima + 21,9

(Piazza Castello — Nella piazza al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 3: + 21,8
Temperatura minima della notte dal 3 al 4: + 13,8

5 maggio — Il sole nasce alle ore 5, minuti 14, tramonta alle ore 19, minuti 36.

Stazione Termometrica Bardelli (sotto Dante):

Temperatura massima del giorno 3: + 21,5
Temperatura minima della notte dal 3 al 4: + 10,9

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA BORSA UFFICIALE.

4 maggio 1904 — Ore 11.

Anche quest'oggi, dopo una lunga sosta in attesa dell'apertura di Parigi, esordimmo negli affari alla 14 tonata; e, l'italiano essendo migliorato da ieri di pochi 15 centesimi, nè giungendo dalle altre piazze d'Italia prezzi che modificassero i nostri del mattino, i corsi rimasero qui ad un dipresso invariati.

Le transazioni sono sempre molto scarse, perchè in fondo gli animi non posseggono tutta quella serenità che apparentemente affettano; e, se ancora confidano che l'allarme sia effimero, pure non manca chi è oberato di nuovi carichi, mentre radi sono quelli che vogliano subentrar loro nell'addossarsi ai prezzi odierni.

Nota dominante è l'incertezza, quindi l'inazione.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 102 82 1/2.
Rendita 5 0/0 (picc. rend. da L. 50 a 200, 25, 10, 5): prezzi nominali 102 87 1/2.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nom. 100 67 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso med. d'uff. 100 67 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140): prezzi nominali 100 67 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50): prezzi nominali 100 77 1/2.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 72 75.

Az. Soc. Ital. di Elettrochimica — C. d. m. lo L. 186, 184 f.c.
Cart. Fond. S. Paolo 5 0/0 — C. d. m. lo c. 512.
Cart. Fond. S. Paolo 4 1/2 — C. del m. lo c. 507.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3	denaro 100 15	—	lettera 100 25
Svizzera 4	» 99 90	—	» 100 —
Londra 5	» 25 15	—	» 25 18
Germania 4	» 123 07 1/2	—	» 123 17 1/2

Rendita 5 0/0 lordo: per c. 102 82 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 95, 102 90.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 100 57 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 100 70.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			
B. d'Italia	1075 — 1078 50	Rubattino	458 —
B. Comm.	729 50 — —	Diatto	285 — 286 —
Cred. It.	572 50 573 —	Elettrochim.	185 — 184 —
Ferr. Mer.	726 — — —	Appl. Elettr.	96 — — —

CORSI DEL BORSINO — 4 maggio — Ore 11,30.

Rendita Italiana 5 0/0 contanti 102 70.
» » 5 0/0 f. c. 103 025, 103 00.
» » 3 1/2 0/0 100 575, 100 60.
Azioni Banca d'Italia 1080, 1079.
» Meridionali 725.
» Mediterranee 456, 456 1/2.
» Banca Commerciale 734, 733 1/2.
» Credito Italiano 574, 573 1/2.
» Rubattino 459.

Fermezza infeconda per deficienza transazioni.

Cambi: Francia 100 225 — Germania 123 22 — Svizzera 99 925 — Londra 25 15.

Cambio Ufficiale per oggi L. 100 19

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Ermete Zacconi), ore 20,45: La forza delle coscienze. — L. 0 80.

ALFIERI (Comp. Gramatica-Orlandini), ore 20,45: La Principessa Giorgio; La Locandiera (Serata in onore dell'attrice Emma Gramatica). — L. 0 70.

BALBO (Comp. dramm. Pieri-Severi), ore 20,45: Rose Rosse; Un buono freddo. — L. 0 80.

La Famiglia TREVISAN, col cuore straziato, partecipa il decesso del compianto

RICCARDO TREVISAN

avvenuto stamane, dopo lunghissima dolorosa malattia.

Torino, 3 maggio 1904.

Non si mandano partecipazioni. c 6425

FERETRI e TRASPORTI FUNEBRI
C. F. Gente, via Barbaroux, 37 (telefono 856)

Apertura Hôtel Paradis
DIANO MARINA
Pensione per famiglie. Prezzi modici
Aperto tutto l'anno
Propr. Zuccherini.

HAMBURG-AMERICAN LINE
e
WHITE STAR LINE
LINEE REGOLARI CON VAPORI RAPIDI E GRANDIOSI
per
NEW-YORK e BOSTON

Per NEW-YORK (Hamburg-American Line)

Da GENOVA	Da NAPOLI	Vapore
7 Maggio	10 Maggio	PRNZ OSCAR
4 Giugno	7 Giugno	PRINZ ADALBERT
16 »	20 »	PALATIA

Per BOSTON (White Star Line)

Da GENOVA	Da NAPOLI	Vapore
6 Maggio	11 Maggio	CANOPIC
27 »	1 Giugno	ROMANIC
10 Giugno	15 »	CANOPIC

Vapori nuovi, tutti a doppia elica
coi più moderni e splendidi adattamenti per passeggieri di classe.

Per biglietti ed informazioni rivolgersi agli Uffici della Società: 16515 G
GENOVA — Via Roma, 8
NAPOLI — Piazza della Borsa, 24.

BINOCOLO FLAMMARION
Costrutto scientificamente sotto il patronato del celebre astronomo.

OTTICA PERFETTA
assoluta purezza e chiarezza

Ogni Binocolo porta incisa la marca-firma
"FLAMMARION"

A. BERRY, via Roma angolo piazza Castello
Depositario generale.

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.

SCIROPPO PAGLIANO

il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Non iscritto in alcuna Farmacopea nè presentato ad alcuna Esposizione stante la sua oramai assicurata celebrità. Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, il Prof. **GIROLAMO PAGLIANO** — *dalla Ditta da lui fondata nel 1838 in Firenze* — e quivi continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — **FIRENZE** - Via Pandolfini - **FIRENZE.** 1716

CREDITO ITALIANO

Società Anonima — Capitale versato Lire 35,000,000

GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - FIRENZE - CIVITAVECCHIA - LUCCA - SPEZIA

Operazioni della Sede di Torino

Via XX Settembre, Palazzo Compans di Brichanteau.

LA BANCA riceve versamenti in:

CONTO CORRENTE LIBERO all'interesse del 2 1/4 0/0; il correntista dispone con assegni - chèques - sino a L. 10,000 a vista; L. 25,000 con un giorno di preavviso; L. 50,000 con tre giorni; somme maggiori con cinque giorni.

CONTO CORRENTE LIBERO all'interesse del 2 3/4 0/0; il correntista dispone sino a L. 2000 a vista; per somme maggiori (sino a L. 10,000) con un giorno di preavviso per ogni L. 2000; per somme oltre L. 10,000 con otto giorni di preavviso.

LA BANCA emette:

LIBRETTI DI PICCOLO RISPARMIO all'interesse del 3 0/0, con facoltà di prelevare sino a L. 1000 a vista e somme maggiori con dieci giorni di preavviso.

I libretti sono al portatore, ma dietro richiesta potranno essere emessi in forma nominativa.

Gli interessi vengono capitalizzati al 30 giugno e al 31 dicembre.

I libretti di conto corrente e di risparmio vengono rilasciati gratuitamente.

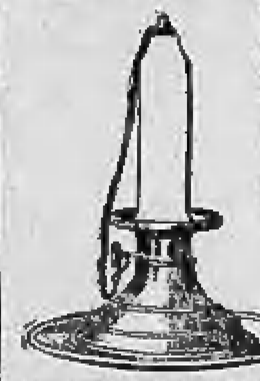
BUONI FRUTTIFERI:

a scadenza da 3 a 6 mesi al 3 0/0
» » 6 a 12 mesi al 3 1/4 0/0
» » 12 a 18 mesi al 3 1/2 0/0

Tutti gli interessi sono netti di imposta.

Eseguisce in generale tutte le operazioni di Banca nei limiti dei propri Statuti, come Sconti, Incassi, compra e vendita di titoli e divise estere, ecc. 4797

ORARIO DI CASSA *dalle ore 10 alle 16.*



LUME BIANCHI

Fama Mondiale — BREVETTATO — Uso Universale

12 ore di luce splendida con 10 centesimi di benzina. La fiamma si può regolare a piacere. Economia, eleganza solidità e praticità, vantaggi tutti confermati con ufficiali documenti del Municipio di Venezia e dalle primarie Camere di Commercio d'Italia. c 5948

1 lume L. 4,95 - Per posta L. 2,55
6 lumi L. 11,50 - Per posta L. 12,40
12 lumi L. 22 - Per posta L. 23,20

con relativa istruzione facile per tutti
Indirizzare le richieste al proprietario dei

GRANDI MAGAZZINI

Galleria Nazionale - TORINO - Galleria Nazionale.

I MIGLIORI TIPI DI CAFFÈ

TROVANSI PRESSO LA "CUBANA"

SOCIETÀ PER L'IMPORTAZIONE DIRETTA DEL CAFFÈ DELLE ANTILLE

Amministrazione, Stabilimento di torrefazione con deposito di vendita all'ingrosso ed al minuto di caffè CRUDO, TOSTATO e LIQUIDO c5446

TORINO — VIA ANDREA DORIA, 6 — TORINO

Degustazione gratuita per ogni acquisto di 1/2 Kg. di Caffè.

Utensili da Tavola e da Cucina

in nickel puro e nickel placcato

Specialità TRIMETALLO - Novità

ESTERNO RAME — ACCIAIO — INTERNO NICKEL

Inossidabile agli acidi grassi. — Non occorre stagnatura. 149

Diploma d'onore e medaglia della Camera di Commercio di Torino all'Esposiz. Intern. d'Arte Decorativa Moderna, *Sezione Cucina*, Torino 1902

Vereinigte Deutsche Nickelwerke, Soc. An. **Schwerte.**

F. W. J.

Deposito presso

CHIOTTI GIUSEPPE

via Garibaldi, 14-16, Torino.

PROFESSORE

di nazionalità francese, prepara agli esami. — 5, via Lagrange. c 5356

Fabbrica

Piume e fiori

(già in via Lagrange, 29)

NOVITA' | BOAS
permodiste | e riparazioni

Ernesto Lombard
Via Roma, 23
dirimpetto alla Galleria Natta.
c 5905 *Prezzi modicissimi.*

400

e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Pagliericci** elastici e in ferro, **lana** e **crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. Catalogo a richiesta. — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 22. — Telefono N. 13-42. 66

Maestra Levatrice

Ouselli Innocenta tiene pensione per partorienti. Prezzi mitl. — Via Bertola, 4, p. 2.o, Torino.

Dal 1° aprile a tutto giugno

LIQUIDAZIONE

circa 1000 sedie di Vienna assortite ed impagliate. Ricco assortimento dorato, camere complete. Grande quantità mobili comuni. — A. TOMATIS, via San Dalmazzo, 20. c 5863

"ANAK"

Liquore indiano **contro l'EMICRANIA:** Flacon L. 1,75
Unico deposito: via *Garibaldi*, 5
MILAN BAR. c5780

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 450, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza. 6810 M

Automobile

16 HP, ottimo stato, vendesi prezzo ag. *Ferrera*, meccanico, via Belvedere, 7. 5155

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo.

Alle ore 14 di sabato, 7 maggio 1904, nel palazzo Civico si procederà all'incanto definitivo, in seguito ad offerta di ribasso superiore del vigesimo, col metodo della candela vergine, per l'appalto ad asta pubblica del quarto lotto delle opere di fognatura dell'ottavo periodo.

In seguito ai ribassi già ottenuti l'importo delle opere preventivato in lire 117,000 viene a residuarsi a L. 110,372 50.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Civico servizio tecnico dei lavori pubblici. 5100

OLIO FEGATO MERLUZZO

IN POLVERE

MARCA DEPOSITATA — GENOVA

« Dopo soli due mesi di cura mia figlia, che da molti anni era malata di grave anemia, è guarita in modo miracoloso coll'Olio di merluzzo in Polvere.

In fede

ROSA CAPURRO

Via Fieschi, 12, Genova. »

Deposito Generale: **Farmacia Nazionale Ferrero**

GENOVA, VIA GARIBALDI (4 *Canti S. Francesco*).

Conces. pel Piemonte: G. B. SCHIAPPARELLI e Figli - Torino.

Si trova in tutte le Farmacie. 86 G

CURA RADICALE ANTISIFILITICA

ANTIVENEREA E DELLA PELLE

SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue, L. 8.

INIEZIONE ANTIGONORROICA L. 3. PILLOLE L. 3 per gonorree ostinate e ribelli, (scolo e goccetta) e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per ghiandole ingrossate, gozzo, e stringimenti uretrali onde guarirli senza operazione. L. 3.

SOLUZIONE per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie veneree recenti ed invecchiate L. 3.

PRIVATIVA GOVERNATIVA all'**ANTICO e PREMIATO** Gabinetto **Dott. TENCA**, *Milano*, vicolo S. Zeno, 5. — Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16, consulti per lettera L. 2. — Deposito in *Milano*, laboratorio **Dott. TENCA**. *Al dettaglio*, farmacia Emanuele, via S. Zeno, 2. *Grossisti*: Erba, Manzoni e farmacia Zambeletti. Segretezza. Si spediscono i rimedi con L. 1 in più per tutta Italia. 3 M

Deposito in **Torino** farmacia **B. Giordano**, via Roma, n. 17.

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA

Metodo particolare di cura. Guarigioni rapidissime. **Medico specialista**, via Nizza, 3, p. pian., dalle 10 alle 17. c 6346

30 PILLOLE FALCONE

Prezzo L. 3 per la cura completa di 30 giorni. - Contro cartolina-vaglia di L. 3,20 si spediscono franco di porto in tutto il Regno.

CURA PRIMAVERILE SEMPLICISSIMA

con le premiate 30 pillole di Salsapariglia composte in modo speciale dal farmacista

LUIGI FALCONE

ALESSANDRIA — Via Milano, n. 15

Distinti medici approvano che: Prese una per mattina a digiuno, depurano il sangue e dispongono a passare insalute le altre stagioni dell'anno. — Ognuno può fare questa cura, non essendovi l'incomodo dei decotti e sciroppi. — Sono il rimedio di chi è stitico di corpo; delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire maggiormente al capo; di chi soffre gonfiezza di ventre, mal di testa, imbarazzi gastrici, inappetenza, bruciori di stomaco. — *Deposito in Torino:* **G. B. SCHIAPPARELLI Farm. BOGGIO PAOLO**, corso Vitt. Eman., 84 — **GANDOLFI, OTTINO e C.** — **Farmacia TORTA.** 3285

MARCA DEPOSITATA

GRATIS

si invia a chi spedisce anche il solo biglietto da visita al 5400M

Cav. E. PIERANDREI

Reparto VI - Roma, Via del Quirinale, 46 - Reparto VI

un opuscolo illustrato riguardante la cura delle **MALATTIE NERVOSE** col

SANATOGEN

L'Aurora

DITTA RESEGOTTI

Prima Fabbrica Italiana di bagni, scalda bagni a gas, carbone e legna. Doccie d'ogni genere ed Apparecchi Idroterapici. Specialità bagno autoriscaldatore a gas, il più comodo ed economico finora conosciuto. Impianti completi di bagni, lavabi e Waterclosets. Costruzione di qualunque lavoro in metallo.

DEPOSITO BAGNI VERI AMERICANI

Sconto ai rivenditori.

FABBRICA

Via Ponte Mosca, n. 57

NEGOZIO

Via San Tommaso, 8

TORINO. 3012

DENTI BIANCHI BOCCA SANA

coll'uso della

TIMOLINA

In polvere L. 1
In pasta L. 1,50
Liquida L. 2 e L. 4,50

6258

Farmacia Dott. L. BONISCONTRO
Corso Vittorio Emanuele, 66 - Torino

Consulti per MALATTIE della PELLE

VENEREE E SIFILITICHE, via Berthollet 3.

Prof. Dott. R. BOVERO Direttore all'**Ambulatorio Policlinico** — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 e dalle 19 alle 20. 104

BENEDETTO PASTORE

Stabilimento proprio

TORINO - Via Parma (Ponte Rossini) - TORINO

Serrande in lamiera ondulata

VETRINE per NEGOZI

Gelosie rotabili - Reti zanzariughe rotabili

MONTACARICHI

Brevetti (35-49495) (107-193) - Telefono 569. 219

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano.

Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 202

SARTORIA

ROCCO BAJETTO

via S. Fr. da Paola, 2, Torino (presso Via Po)

Premiata all'Esposizione Milano 1881 - Torino 1898

Annunzia l'arrivo delle ultime novità fantasia inglesi per completi e soprabiti mezza stagione. Scelte stoffe per abiti da visita e società. — Panni colorati per livree e generi speciali per *breeches - sport*.

Chiuso nei giorni festivi. 101

ACQUA MARZIALE

È il più potente e sicuro rimedio

contro

l'ANEMIA e la CLOROSI

40 anni di successo la fanno preferire a tutti gli altri specifici.

Preparazione unica e speciale del chimico-farmacista

C. BOGLIETTI

LA MORRA (Piemonte)

Prezzo del flacone L. 2 — Per pacco postale L. 2,80.

Si vende nelle migliori farmacie.

Per trovare Marito.

Consigli alle Signorine di Sofia d'Alpois. Del volume in 16° gr. Spedizioni in piego franco raccomandato contro cartol.-vaglia di UNA LIRA, diretta **Libreria Enili**, via Pastini, n. 17, 17-A - **ROMA.** 6319 R

Catalogo

CASSE-FORTI

INCOMBUSTIBILI

G. POESIO

Sistema speciale brevettato. 106

Fabbrica: Corso Princ. Oddone, 19, **Torino.**

Deposito: Via Terma, 7

AL PRESENTE

in via Venti Settembre, 54, *alloggio* al piano nobile di 10 vani e cantina; in via Mercanti, 16, p. 3.o, *piccolo alloggio* di 5 membri. 509

Da vendere

una semifissa Marshall di 20 cavalli; visibile in azione. — Scrivere Casella 17, *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 5911

ULTIMI GIORNI

della grande **liquidazione**

25 biciclette

nuove ed usate, primarie marche, da uomo e signora. Nel cortile, via Lagrange, 15. 6373

Cercasi

buonissima cuoca ed una abile cameriera per coniugi soli stabiliti nei dintorni di Torino. Stipendio conforme il merito. *Latteria Bianca*, via Misericordia, 5, Torino. c 6088

TRADE MARK

IL GRAMMOFONO

Ogni mese viene pubblicato un supplemento al nostro Catalogo generale dei Dischi

Importantissimi sono i Supplementi di

APRILE E MAGGIO

che contengono NOVITÀ in

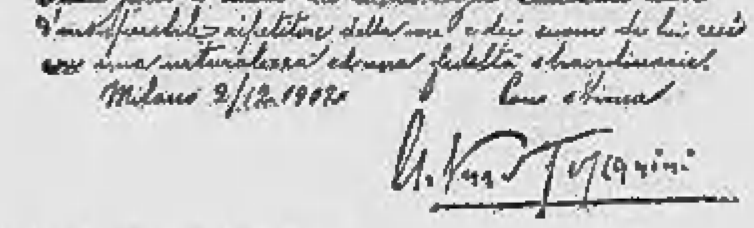
OPERE TEATRALI - ROMANZE MUSICA SACRA - DISCORSI - VARIETÀ

Giudizi dei grandi maestri e notabilità
(estratti dalle lettere).

CAMPANINI	... *il non plus ultra.*
CILEA	... *gioiello artistico.*
FRANCHETTI	... *sono entusiasta.*
GIORDANO	... *meraviglioso.*
LEONCAVALLO	... *prezioso.*
MASCAGNI	... *artisticamente utile.*
MASSENET	... *« m'a ravi ».*
PUCCINI	... *momenti deliziosi.*
TOSCANINI	... *insuperabile.*
GIACOSA	... *mi colpì di meraviglia.*
ERMETE NOVELLI	... *illusione di spettacolo.*

ATTUALITA'

Autografo di Arturo TOSCANINI



Dischi detti dal

Comm. ERMETE ZACCONI

LA DIVINA COMMEDIA di *Dante Alighieri:* Canto XXV, *I Serpenti*. Parte I.
Idem. idem. Parte II.
L'EPISODIO DEI NENUFARI.
AL RE. Sonetto di Gabriele D'Annunzio.

Repertorio dei dischi cantati dal celebre tenore

Commendatore FRANCESCO MARCONI

EUGENIO ONEGHIN — Tschaikowsky — *Romanza del duello.*
AFRICANA — Meyerbeer — *O paradiso.*
GIOCONDA — Ponchielli — *Cielo e mar.*
MESSA IN « REQUIEM » — Verdi — *Ingemisco.*
BALLATA — Mascagni — *Bella conviem l'amore* (accompagnata dall'autore).
RIGOLETTO — Verdi — *Questa o quella.*
NERONE — Rubinstein — *Stanze.*
MEFISTOFELE — Boito — *Dai campi, dai prati.*
ROMANZA — Palloni — *Non guardarmi così.*

RIVENDITORI AUTORIZZATI IN TORINO:

G. Mola, via Nizza, 82 — **D. Mondo**, via Ospedale, 5 — **Reale Annibale**, via Po, 10 — **Massarotti & Bianco**, via Carlo Alberto, 21-23 — **Gherra Stefano**, piazza Carlo Felice, 7 — **Libreria Salesiana**, via Madama Cristina, 1 — **F. Bardelli**, via Roma, 18 — **Vitale & Treves**, via Venti Settembre, 53.

Chiedere Cataloghi.

Per ogni località indicheremo a richiesta i rivenditori autorizzati.

THE GRAMOPHONE COMPANY (ITALY) LIMITED Direttore Alfred Michaëlis - MILANO, Piazza Ellittica, palazzo Savonelli. 5106m

Taglio di Vestito per uomo per Lire 8,10

Spedito alla Premiata Casa

Michele De Clemente

Corso Magenta, 10.

MILANO

tutti ricevono, franco di porto Metri 3 di stoffa lana pettinata finissima colori a piacere tessitura e disegno ultima moda, alto m. 1,40, sufficiente per un elegantissimo vestito da uomo.

Per metri in più o frazioni aumentare L. 2,50 al metro.

Campioni gratis a richiesta.

Alloggi, locali e ville vendere o da d'affittare

Vendesi

Villa signorile

nei dintorni di Torino, tutte comodità moderne, con giardino, orto, scuderia e rimessa, a 5 minuti dalla tranvia. Rivolg. studio avv. Buffaglia, via Barbaroux, 12, Torino. c 5746

Da vendere in Nucetto

ampio caseggiato, già destinato ad uso vetraia; con dipendenze e derivazione d'acqua, sito in attiguità della strada nazionale dal Piemonte ad Oneglia e della ferrovia Ceva-Ormea. — Rivolgersi per trattative alla Segreteria comunale di Bagnasco. 6307

POLLONE (Biellese)

vendesi bella campagna. — Dirigersi ing. C. VALERIO, via Stampatori, 21, Torino. c 6639

Al presente

alloggio di 5 membri al piano terreno, tutto parchettato, esposto levante e ponente, comodità moderne, L. 600 annue.

pel 1° luglio

ALLOGGIO al secondo piano nobile di 5 membri, entrata e corridoio, L. 700 annue. Piazza Gran Madre di Dio, 12. 5128
(Visibile nei giorni feriali dalle 14 alle 16).

DA AFFITTARE

in casa signorile nuova per il 1° ottobre:

GRANDIOSO

ed ELEGANTE ALLOGGIO di 10 a 14 camere al 1° piano, munito di riscaldamento a termosifone e di tutte le comodità moderne, ed adattabile a scelta del locatario. - Corso Siccardi, 58. c 6107

D'affittare al presente

in TORINO:

via San Massimo, 53, elegante **alloggio** verso via, piano nobile, di 12 camere, con cucina a terreno e caloriferi; **via Rogino, n. 40, bottega** a terreno, di due membri; **via XX Settembre, magazzini** sotterranei e forno. c 6176

IN BONZO (Ceres)

d'affittare od anche da vendere VILLA nell'abitato, di 3 piani, con 15 camere e soprastante cappella e galleria chiusa da invetriata, giardino, fontana d'acqua perenne. - Riv. ufficio **Conti**, via XX Settembre, 40, Torino.

Villa da affittare

in Val Salice, di dieci camere mobiliate, la bella posizione, con bella vista, a venti minuti dal ponte in ferro. — Dirigersi al proprietario di casa di via Maria Vittoria, 20. c 5864

Via Cavour, 11

Pel 1° luglio elegante alloggio di 18 a 20 camere, al 1° piano, ampio salone. c6020

LA DITTA

Sorelle Cattocchio

Via dei Mille, 35, cerca **abili lavoranti sarte.** c6847

Giovane 24enne

serio, istruito, licenziato studi chimici, cerca posto presso importante Fabbrica, anche come viaggiatore. Ottime referenze e garanzie. Nel caso disporrebbe forte cauzione. — Rispondere al n. c 6013, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCANSI in Italia ed estero persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative — Articoli grande consumo ovunque, facile guadagno, piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale, San Damiano, N. 16, Milano.*

VENDESI all'incanto

il 6 *Maggio*, ore 9, dinanzi al Tribunale di Torino, casa al N. 116 di strada di Valsalice, con giornata 7 di terreno circostante al prezzo di L. 3420.

Per schiarimenti rivolgersi all'avv. *Giordano*, via Bertinieux, N. 31, Torino. c 5725

Via Finanza, 9 si può vendere **bassi oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.**

Fornitore della Casa Reale d'Italia

GRANDI MAGAZZINI
di Confezioni in Paletots
con Specialità in

IMPERMEABILI

G. HERMANN

MILANO: Via Santa Margherita.
TORINO: Portici Piazza Castello, 22.

Spedizione del Catalogo gratis. 934

FERNET-BRANCA

DEI **FRATELLI BRANCA** DI **MILANO**

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE

GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI

Concessionari: per l'America del Sud Carlo F. Hofer e C., Genova — per l'America del Nord L. Gandolfi e C., New-York. 550 M